

## SINTESI DELLA STRATEGIA INTEGRATA D'AREA DEL MEDIO AGRÌ

### Premessa

La presente relazione rappresenta la sintesi in bozza della strategia d'area sviluppata per il Medio Agri nell'ambito delle attività del progetto RIPROVARE. Il progetto di ricerca è stato promosso da tre gruppi di ricerca di Università meridionali (l'Università campana "Vanvitelli", l'Università di Salerno e l'Università della Basilicata).

In Basilicata, oltre al gruppo di ricerca dell'UNIBAS, le attività hanno visto il coinvolgimento attivo degli amministratori locali, e dei Sindaci in particolare, e di un gruppo di circa quaranta persone, residenti nei sei comuni interessati dal progetto che hanno voluto portare il loro contributo di conoscenza e di idee in un percorso di co-progettazione (all'interno del Living Lab organizzato e delle attività svolte con studenti e docenti dell'Istituto di Istruzione Superiore di Sant'Arcangelo) che si è sviluppato in diversi mesi.

I contenuti della relazione fanno riferimento a due elaborati grafici che verranno presentati in occasione dell'incontro finale del Living Lab a Missanello: lo schema delle dotazioni territoriali e dei servizi proposto ed uno schema di sintesi dei principali interventi della strategia integrata.

L'evento di Missanello conclude le attività sul campo del Progetto RIPROVARE. Il gruppo di ricerca affida il lavoro svolto alla Unione dei Comuni ed alle Amministrazioni Comunali coinvolte perché possa rappresentare un ulteriore contributo al rafforzamento della governance locale ed un riferimento per la promozione di futuri progetti di sviluppo locale.

### 1. L'ambito del Medio Agri

L'ambito territoriale selezionato in Basilicata, in base alle risultanze della valutazione del grado di resilienza alla scala comunale oggetto di una preliminare attività del progetto RIPROVARE, comprende un gruppo di sei comuni della Media Val d'Agri. In un'area più ampia della Val d'Agri che ha comprese 20 comuni, si tratta di due dei comuni a più bassa resilienza (San Chirico Raparo e Roccanova), tre comuni con valori medi (Gallicchio, Missanello e San Martino d'Agri) e un comune con valori alti (Sant'Arcangelo).

L'ambito individuato occupa una superficie di circa 330 kmq e ha una popolazione complessiva di 10.671 abitanti con una densità abitativa media pari a 32 ab/kmq.

La scelta dell'ambito rinvia dalla constatazione che nel Medio Agri sono presenti i comuni con la minore resilienza di tutta la focus area della Val d'Agri.

Inoltre, in base alle attività conoscitive precedenti, è emerso che i comuni del Medio Agri hanno la popolazione con il decremento più accentuato, ad eccezione del comune di Sant'Arcangelo. Tale comune, nonostante comunque registri un leggero decremento della popolazione, è il comune più popoloso dell'intero ambito del Medio Agri e, in quanto costituisce costituisce il polo di aggregazione di numerosi servizi, si è ritenuto fondamentale includerlo per una credibile strategia progettuale.

Un territorio caratterizzato da elevati valori paesaggistici e rilevante patrimonio naturale e culturale che rappresenta una pausa evidente, tra i centri di Viggiano e quello di Sant'Arcangelo, nella articolazione territoriale della intera valle dell'Agri.

Un'area caratterizzata dalla presenza di piccoli centri abitati collinari (a meno della situazione molto diversa della frazione di San Brancato a Sant'Arcangelo) collegati da una viabilità secondaria di versante che si sviluppa in direzione parallela rispetto alla direttrice di fondovalle e presenta elevati livelli di tortuosità del tracciato tali da rendere più conveniente, nel collegamento anche di centri abitati distanti in linea d'aria pochi chilometri, la discesa a valle sulla superstrada e la risalita al centro di destinazione vicino.

La direttrice viaria di fondovalle, pur rappresentando una oggettiva risorsa per il miglioramento della accessibilità reciproca tra i centri che sulla stessa gravitano (favorendone le connessioni e le relazioni), favorisce anche una migliore accessibilità verso i centri più grandi e attrattivi posti alle due estremità dell'area, facendo venir meno di fatto qualsiasi interesse a costruire più robuste connessioni funzionali tra i centri minori posti nella parte centrale dell'area del Medio Agri.

Da circa quattro anni è stata costituita la Unione dei Comuni del Medio Agri che comprende i Comuni di San Chirico Raparo, Roccanova, Sant'Arcangelo, Missanello e Gallicchio; ai comuni che hanno già aderito si spera possa a breve aderire anche il comune di San Martino d'Agri che è stato comunque coinvolto nelle attività del progetto.

La iniziativa della istituzione della Unione dei Comuni del Medio Agri, anche dai colloqui con i Sindaci interessati, sembra poter consolidarsi in futuro e addirittura coinvolgere altre realtà comunali.

Una tale condizione è stata considerata dai ricercatori UNIBAS positivamente per diverse motivi: comprendere nelle attività progettuali l'intera Unione di Comuni in quanto segnale di forme di autorganizzazione importanti per innalzare la resilienza; considerare come opportunità significativa la presenza di un Comune più forte che, oltre a trainare gli altri comuni più piccoli (soprattutto garantendo un livello di dotazioni territoriali e servizi elevato), possa contribuire ad innescare più concreti e duraturi percorsi di sviluppo; infine, la presenza a Sant'Arcangelo, oltre che a San Chirico Raparo e a Missanello, di interessanti iniziative (in alcuni casi ormai da anni consolidate) in tema di accoglienza di migranti e sviluppo di iniziative che hanno coinvolto i "nuovi residenti" insieme alle comunità locali.

Tale ultimo aspetto, per quanto si dirà nel seguito, è apparso di particolare interesse rispetto ai temi della ricerca (in particolare indagare circa le condizioni per definire ed attuare strategie volte, nel medio-lungo periodo, ad innalzare il livello attuale di resilienza dei territori interessati).

Nello specifico, la riflessione sviluppata, che giustifica il notevole interesse ad approfondire il tema della promozione di concrete ed efficaci politiche di accoglienza, parte dalla constatazione che i territori interessati presentano una forte criticità rappresentata dall'accelerato spopolamento dei comuni (fenomeno avviatosi da molti decenni ma che negli ultimi anni ha subito una significativa accelerazione, nonostante le occasioni e le opportunità di lavoro collegate alle estrazioni petrolifere presenti nell'area). Uno spopolamento che, nel giro di alcuni decenni, porterebbe di fatto alla scomparsa delle attuali comunità di residenti, o comunque ad un forte ed irreversibile squilibrio strutturale della popolazione insediata.

E' questo il problema principale che, se non affrontato adeguatamente, renderebbe improbabile ed inefficace qualunque strategia di sviluppo e rilancio dei territori. L'obiettivo prioritario è dunque quello di arrestare lo spopolamento: da un lato promuovendo politiche che incentivino "la restanza" degli attuali abitanti o il ritorno di cittadini andati via in anni recenti o, addirittura, il

trasferimento di interi nuclei familiari dalle aree e dai centri urbani e metropolitani, attratti da modelli di vita alternativi. Per altro verso è necessario “attrarre” nuove popolazioni, anche con avanzate ed innovative politiche di accoglienza delle popolazioni migranti.

Una tale prospettiva futura, di grande complessità, è l'unica in grado di garantire condizioni effettive per il rilancio dei territori interni e si dovrà fondare in ogni caso su due cardini strategici: una qualità di vita elevata offerta in tali territori (accessibilità e servizi) e soprattutto opportunità di lavoro differenziate che privilegino soprattutto forme innovative e qualificate di occupazione.

Per tutte queste considerazioni e per quanto riportato in termini di prima conoscenza dell'area interessata, una particolare attenzione è stata dedicata alle politiche ed ai progetti di accoglienza di non residenti (turisti, anziani, gruppi di giovani e ricercatori....), in generale, ed in particolare di gruppi di migranti.

Rispetto a tale ultimo aspetto, la presenza nel gruppo di ricerca dell'UNIBAS di alcuni antropologi ha certamente rappresentato un importante contributo alla declinazione operativa del progetto a partire da un importante lavoro di ascolto e di ricerca sul campo, in particolare nei comuni di San Chirico Raparo e Sant'Arcangelo dove già da alcuni anni sono in corso interessanti esperienze di accoglienza di migranti.

## **2. Le attività di co-progettazione per costruire la strategia d'area**

La prima attività del processo di co-progettazione è stata quella di coinvolgere le amministrazioni comunali per spiegare la finalità del progetto e richiedere una loro collaborazione nella interlocuzione con i diversi soggetti delle comunità di residenti interessate. Ai Sindaci, nel corso di alcuni incontri programmati in ognuno dei sei comuni, è stato sottoposto un questionario per ampliare le conoscenze acquisite da altre fonti.

In una prima fase, le attività di co-progettazione hanno coinvolto, in un progetto di alternanza scuola-lavoro, alcuni docenti e studenti dell'Istituto Scolastico Comprensivo “Carlo Levi” di Sant'Arcangelo. Successivamente è stato avviato un Living Lab con attività itineranti nei sei Comuni ed il coinvolgimento di circa 40 persone. Le attività del Living Lab sono state strutturate in sei incontri, uno per ciascun comune, in cui far incontrare e confrontare cittadini, imprese, centri di ricerca e istituzioni.

In via preliminare, e sulla base di una valutazione del contesto territoriale interessato, sono stati identificati e condivisi cinque temi di attenzione:

- Qualità della vita

Il tema della qualità della vita è stato sviluppato a partire dalle questioni relative alla Mobilità (un sistema che incide molto nella vita quotidiana dei cittadini che abitano le Aree Interne perché spesso è necessario raggiungere un centro più popoloso per i servizi, gli acquisti, l'istruzione, le attrezzature sportive ecc.), ai servizi socio-assistenziali (ambulatori, case di riposo, telemedicina, infermiere di comunità ecc.), ai servizi scolastici (primaria e secondaria), agli impianti sportivi (uno dei servizi più richiesto dalla popolazione giovanile) ma anche alle attrezzature culturali di vario tipo.

- Attività economiche e occupazione

La possibilità di trovare occupazione nell'area è un tema importante a cui è in gran parte collegato lo spopolamento del territorio, soprattutto per la mancanza di occasioni lavorative per i giovani residenti. Nelle attività del Living Lab sono spesso state discusse le questioni legate ad alcuni settori del sistema economico; in particolare, il primario (agricoltura, produzioni di qualità, allevamento ecc...) e il secondario (attività artigianali soprattutto). Anche il turismo riveste un ruolo di un certo interesse nell'Ambito del Medio Agri. Un aspetto particolare è quello legato al settore della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici più in generale, sia per i cittadini che per le imprese.

- Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e rischi naturali ed antropici

Le Aree Interne presentano diversi elementi di marginalità; tuttavia è presente anche un patrimonio naturale diffuso che è necessario tutelare e valorizzare. La gestione forestale di estese superfici di bosco, ad esempio, evidenzia in modo chiaro sia gli aspetti della tutela che anche quelli della possibile valorizzazione economica e produttiva (anche ad esempio la valorizzazione in chiave turistica). I rischi, naturali ed antropici, presenti in una valle intermontana come la Val d'Agri sono numerosi: rischio sismico, idraulico e idrogeologico, incendio, incidente rilevante (per via di estrazione e trattamento di idrocarburi a monte, COVA e Tempa Rossa).

- Patrimonio culturale ed identitario

Ogni borgo della Valle ha un proprio carattere identitario per la commistione di elementi del patrimonio culturale, materiale e immateriale, siano essi monumenti, edifici religiosi, musei, aree archeologiche, centri storici, costumi e usanze tradizionali, luoghi di valore storico e artistico. Gli approfondimenti nel Living Lab hanno inteso indagare le principali questioni del patrimonio culturale affinché si promuovano iniziative per la tutela, la valorizzazione e la fruizione dello stesso, anche per tramandare alle prossime generazioni il suo inestimabile valore.

- Accoglienza

Il tema si riferisce ad una questione molto importante per le Aree Interne. Per cercare di porre rimedio all'abbandono del territorio bisogna attivare meccanismi virtuosi perché chi abita questi luoghi decida di restarvi ed accogliere nuova popolazione; solo in tal modo sarà possibile garantire una adeguata dotazione infrastrutturale e di servizi alla popolazione ed alle comunità che abitano sui territori.

L'accoglienza può riguardare tutte le fasce della popolazione e chi per un periodo - breve o lungo che sia - abbia intenzione di abitare questi luoghi. Si può trattare di anziani, in varie forme di abitare (co-housing sociale, casa di riposo, casa di cura...), oppure di migranti, come avviene già in diversi paesi del Medio Agri; oppure, ancora, accoglienza intesa come accoglienza di turisti, ponendo in essere interventi per la fruizione dei beni materiali ed immateriali presenti sul territorio; infine, potrebbero attivarsi forme di accoglienza innovative, come quella che riguarda studenti e ricercatori (smartworking, summer school, ad esempio) per i quali è necessario, con l'obiettivo di rendere attrattivo il contesto, predisporre dormitori, biblioteche, aule digitali, foresterie, mezzi di trasporto, connessione internet.

Nelle sedute del Living Lab, la partecipazione attiva degli stakeholder è stata sollecitata per far emergere innanzitutto i problemi e le criticità del territorio. Sulla base di una valutazione condivisa si sono strutturati alberi di problemi per studiare le relazioni di causa-effetto tra gli stessi. Riscrivendo i problemi in forma di obiettivi da conseguire, sono stati costruiti alberi di obiettivi strutturati secondo la logica mezzi-fini.

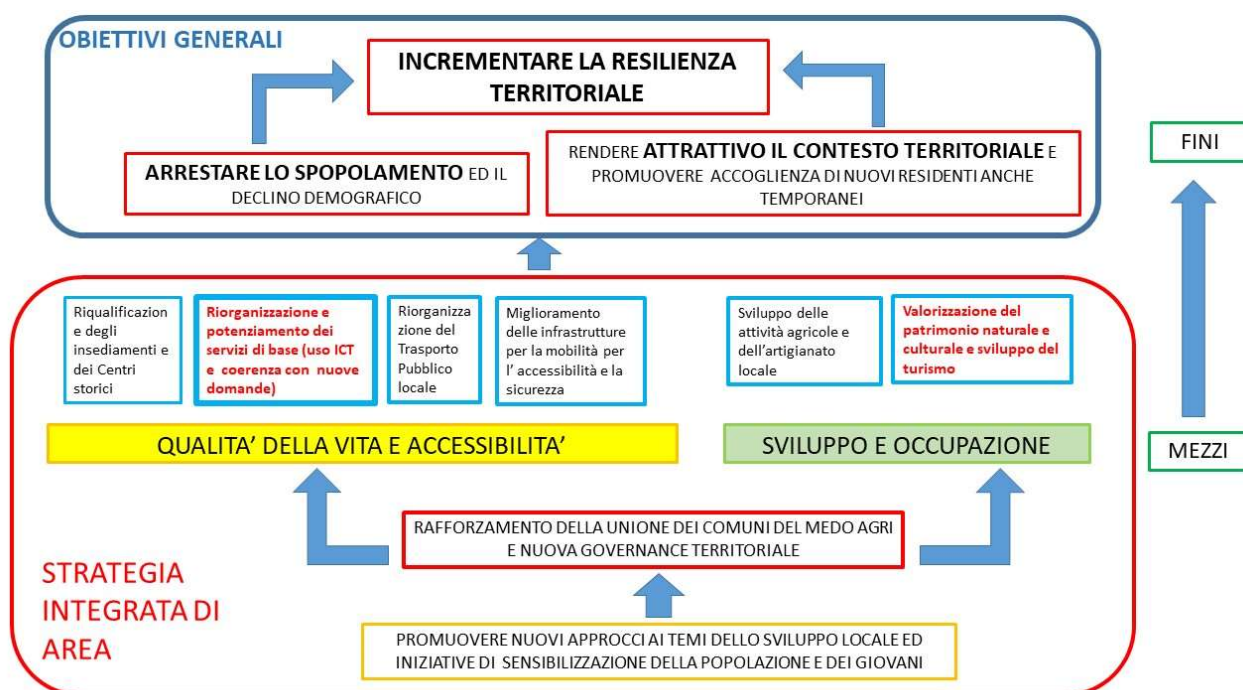
L'individuazione degli obiettivi riveste un ruolo decisivo per la costruzione di una più complessiva strategia d'area. Tra gli obiettivi specifici e tematici, che hanno un'incidenza differente nel raggiungimento dell'obiettivo generale, si possono definire, in base ad un processo di valutazione condiviso e partecipato, quali sono quelli prioritari. La tecnica di valutazione utilizzata, all'interno del gruppo di partecipanti al Living Lab, è stata quella del confronto a coppie dei diversi obiettivi specifici precedentemente definiti per definire un ordinamento tra gli obiettivi per importanza sulla base di una valutazione mediata e condivisa tra i partecipanti al Living Lab.

Si è così pervenuti a definire una gerarchia tra gli obiettivi, in termini di priorità, a partire dagli 11 obiettivi emersi nella attività precedente. Di seguito si riportano gli undici obiettivi considerati secondo l'ordinamento gerarchico proposto, in ordine decrescente per livello di priorità (con lo stesso numero sono indicati obiettivi con la stessa priorità):

1. Arrestare i fenomeni di abbandono del territorio da parte degli attuali residenti e favorire il rientro dei soggetti emigrati;
2. Promuovere più avanzate forme di *governance*, una più diffusa e stabile partecipazione ai processi decisionali da parte dei cittadini;
3. Costruire una rete di servizi di base efficiente secondo una organizzazione in rete dei principali servizi;
4. Promuovere iniziative per aumentare la sensibilità e migliorare gli approcci ai temi dello sviluppo locale;
5. Valorizzare il patrimonio naturale e culturale favorendo lo sviluppo del turismo;
6. Rafforzare il sistema economico con interventi nei settori trainanti dell'agricoltura e dell'artigianato, oltre che dei servizi;
6. Rendere efficiente il sistema di trasporto pubblico locale per favorire gli scambi e le relazioni tra i comuni;
7. Creare le condizioni perché il territorio sia attrattivo per soggetti e gruppi non residenti;
7. Migliorare le infrastrutture esistenti in termini di sicurezza e percorribilità;
8. Promuovere la riqualificazione fisica degli insediamenti esistenti;
8. Promuovere una programmazione partecipata e condivisa della fine delle estrazioni petrolifere.

Gli obiettivi prioritari hanno rappresentato il riferimento per procedere all'identificazione delle azioni da sviluppare. In estrema sintesi, e con riferimento al diagramma di seguito riportato, la strategia integrata proposta si fonda innanzitutto sul rafforzamento della governance territoriale e su una più elevata consapevolezza delle comunità insediate e delle amministrazioni locali rispetto ai temi della sostenibilità dello sviluppo. Strategie specifiche fanno riferimento ad un miglioramento significativo della qualità della vita nell'area interessata (puntando in particolare al miglioramento della accessibilità ai centri e tra gli stessi ed alla riorganizzazione dei servizi di base alle persone ed alle imprese) ed allo sviluppo dei settori economici che meglio interpretano le potenzialità ed i valori identitari presenti nell'area (in particolare agricoltura e turismo).

L'attuazione delle due strategie specifiche contribuirebbe significativamente al conseguimento dell'obiettivo di arrestare lo spopolamento dei comuni dell'area e dell'obiettivo di rendere il territorio più attrattivo per nuovi residenti (declinando le forme diverse della accoglienza ed in particolare di quella dei migranti). Ambedue gli obiettivi, se conseguiti, consentirebbero di incrementare il livello della resilienza complessiva delle comunità e dei territori considerati.



All'interno del Living Lab si è sperimentato l'uso dello strumento software Geodesign (tramite la piattaforma online di Geodesign Hub) per sviluppare un esercizio di proposta e territorializzazione di politiche ed interventi, sempre a partire dagli obiettivi condivisi e con riferimento ai sette sistemi in cui è stata sintetizzata l'analisi del contesto (industria-commercio, agricoltura, patrimonio-naturale, patrimonio culturale, servizi istituzionali, infrastrutture e mobilità, accoglienza).

I partecipanti hanno proposto, descritto e localizzato 86 azioni da intraprendere, suddivise in interventi e politiche. Organizzati in due gruppi hanno selezionato le azioni utili a costruire una strategia condivisa dai componenti del gruppo e, in un successivo incontro, hanno sviluppato una attività di confronto e negoziazione per pervenire ad un unico scenario di sviluppo strategico condiviso per l'area interessata.

Una simulazione concreta di un processo decisionale condiviso e partecipato!

Il gruppo di ricerca ha provveduto poi ad organizzare le azioni e gli interventi dello scenario definito in una proposta di strategia integrata per l'area campione.

### 3. La strategia integrata per il Medio Agri: dagli obiettivi alle linee di azione, agli interventi

La strategia ipotizzata per l'area della Media-Val d'Agri non può prescindere da due condizioni di fondo: la promozione di nuove forme di governance fondate sulla gestione associata di alcune funzioni ritenute essenziali (rendere stabile il percorso avviato dagli Enti locali); l'attivazione di un processo condiviso per lo sviluppo locale dell'area nel medio-lungo periodo (vision) da perseguire attraverso politiche/interventi che andranno attuati, anche eventualmente rivisitati, per perseguire gli obiettivi assunti.



A partire dagli obiettivi assunti che, nell'insieme e secondo l'ordine di priorità indicato rappresentano la complessiva strategia d'area, vengono proposte corrispondenti linee di azione con una prima individuazione di politiche ed interventi).

Per ogni linea di azione e, in alcuni casi, anche per singoli interventi, si indicheranno buone pratiche di riferimento, i potenziali soggetti attuatori degli interventi, una quantificazione di massima dei costi realizzativi e, indicativamente, gli strumenti di programmazione e finanziari di interesse.

In riferimento ai diversi obiettivi, secondo l'ordine di priorità proposto, di seguito vengono approfonditi aspetti specifici. Si tratta di 8 degli obiettivi prima indicati. Come sintetizzato nel precedente diagramma, l'obiettivo di arrestare lo spopolamento dei comuni e di rendere attrattivo il territorio per non residenti e/o residenti temporanei sono stati considerati "fini" da raggiungere sulla base della implementazione della strategia integrata complessiva e delle strategie specifiche proposte e condivise con i partecipanti al Living Lab. L'obiettivo "Promuovere una programmazione partecipata e condivisa della fine delle estrazioni petrolifere", si pone nella parte bassa della classifica degli obiettivi prioritari. L'area del Medio Agri, infatti, è solo indirettamente interessata dalle attività di estrazione petrolifera; tale obiettivo può comunque utilmente essere incluso in quello che prevede la sensibilizzazione delle popolazioni per un rinnovato approccio ai temi di uno sviluppo più sostenibile e della transizione energetica.

Promuovere più avanzate forme di governance e una più diffusa e stabile partecipazione ai processi decisionali da parte dei cittadini in un rinnovato approccio ai temi dello sviluppo sostenibile dei territori interni

La strategia ipotizzata per perseguire l'obiettivo generale è articolata intorno alla linea d'azione **"Governance territoriale, innovazione dei processi e riorganizzazione della rete territoriale dei servizi"**.

Linea d'azione **"Governance territoriale, innovazione dei processi e riorganizzazione della rete territoriale dei servizi"** - L'obiettivo è il consolidamento di modalità innovative in tema di governance territoriale finalizzate sia al rafforzamento della capacità amministrativa nello snellimento dei processi che alla riorganizzazione dei modelli organizzativi degli Enti. Il superamento della frammentazione del sistema locale in tema di governance riveste un ruolo prioritario per l'area. Per questo motivo si prevede, a valle di un percorso di analisi dell'attuale assetto organizzativo degli Enti e delle funzioni a oggi gestite in forma associata, la riorganizzazione dei servizi su scala intercomunale per una maggiore efficienza delle prestazioni erogate, la gestione associata di alcune funzioni ritenute fondamentali (anche attraverso lo sviluppo dell'ICT) per rafforzare la capacità nella gestione ordinaria della "macchina amministrativa" e dare un assetto continuativo ed efficiente per l'erogazione dei servizi.

Al fine di perseguire tale obiettivo e in linea con i dispositivi normativi vigenti in materia, il modello di governance territoriale dell'Unione dei Comuni Montani del Medio Agri per la gestione associata di alcune funzioni può ispirarsi a modelli già sperimentati con successo in altri contesti e riguardare nella fase di avvio le funzioni fondamentali così come rappresentate di seguito.

Con riferimento alle funzioni prioritarie da gestire in forma associata, un primo aspetto importante riguarda la emanazione da parte dell'Unione del regolamento relativo all'**ordinamento degli uffici e dei servizi dell'Unione**, finalizzato a disciplinare l'organizzazione degli uffici dell'Unione e definire le modalità di erogazione dei servizi. La struttura organizzativa potrebbe essere articolata su tre livelli: il primo livello rappresenta il punto di riferimento per l'attuazione degli indirizzi e delle politiche di governo dell'Unione (Area); il secondo livello è l'unità organizzativa preposta all'esercizio dell'attività amministrativa dell'ente nell'ambito di una materia specifica (Settore); il terzo livello (Servizi) riguarda gli Uffici posti in posizione di diretta collaborazione con le Aree e/o i Settori in quanto ne costituiscono unità operativa di supporto.

Un secondo aspetto riguarda i **servizi legati alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)** da disciplinare attraverso apposita convenzione, finalizzata ad implementare, in modo unitario per i comuni dell'Unione e per i servizi conferiti all'Unione, le seguenti attività: predisposizione e gestione dell'infrastruttura tecnologica sovracomunale; formazione degli utilizzatori dei sistemi informatici; supporto ai comuni nella redazione dei piani di sicurezza inerenti le strumentazioni informatiche e il trattamento dei dati; progettazione e implementazione della conservazione storica delle banche dati; promozione e implementazione dell'e-government, ovvero dei servizi rivolti a cittadini e imprese che utilizzano tecnologie informatiche e che mirano alla dematerializzazione e allo sviluppo del procedimento amministrativo telematico; favorire la divulgazione di servizi per i cittadini tramite il portale dell'Unione e i portali comunali.

Un terzo aspetto riguarda la gestione associata della **centrale unica di committenza (CUC)** da disciplinare attraverso apposita convenzione. La funzione associata del servizio persegue l'obiettivo generale della gestione ottimale e del controllo degli appalti di lavori pubblici, di servizi e forniture, assicurando l'unicità della conduzione e la semplificazione delle attività secondo principi di professionalità e responsabilità. Il servizio ha il compito di gestire gli appalti di lavori pubblici, di servizi e la fornitura di beni in tutte le fasi, dalla redazione dei capitolati agli schemi di contratto, dalla scelta del contraente alla sottoscrizione dei verbali, etc..

Un altro aspetto dovrebbe riguardare la gestione associata dello **sportello unico delle attività produttive (SUAP)**, anch'esso da disciplinare con convenzione attraverso la quale gli enti assicurano l'unicità di conduzione e la semplificazione di tutte le procedure inerenti le attività di produzione e di scambio di beni e servizi, nonché il necessario impulso per lo sviluppo economico del territorio. Lo sportello unico assicura l'esercizio delle funzioni di carattere amministrativo (gestione del procedimento unico); informativo, per l'assistenza e l'orientamento alle imprese ed all'utenza in genere; promozionale, per la diffusione e la migliore conoscenza delle opportunità e potenzialità esistenti per lo sviluppo economico del territorio di competenza dell'Unione Medio-Agri.

Un ulteriore servizio ritenuto strategico che dovrebbe essere erogato in forma associata riguarda le **funzioni urbanistiche**, comprendenti tutti i compiti e le attività inerenti la pianificazione urbanistica. In particolare, l'erogazione del servizio da organizzare mediante atto convenzionale, dovrebbe assicurare attraverso una unica struttura organizzativa (Ufficio di Piano) e sedi distaccate per il front-office (presso i singoli Comuni), le seguenti attività: l'esercizio di tutte le funzioni di pianificazione urbanistica, compresa la partecipazione alla pianificazione territoriale sovraordinata; la elaborazione e l'approvazione di un unico strumento urbanistico per tutti i Comuni dell'Unione; la gestione degli accordi operativi e degli altri strumenti attuativi; la realizzazione di un unico sistema informativo territoriale intercomunale (SIT); l'esercizio delle altre funzioni di pianificazione di competenza comunale.



Un ultimo aspetto, infine, dovrebbe riguardare la costituzione e la regolamentazione del **servizio intercomunale di protezione civile** (convenzione). Il servizio intercomunale di protezione civile svolge le proprie funzioni e attività secondo le modalità definite nel “Piano Intercomunale di Protezione Civile” (da redigere), ovvero: Funzioni di previsione e prevenzione (assistenza ai Comuni negli adempimenti formali e amministrativi di Protezione Civile); Funzioni in fase di emergenza (collaborazione con gli uffici comunali e gli enti competenti alle fasi di allertamento e attivazione delle strutture di Protezione Civile e coordinamento operativo dei soccorsi e delle risorse in caso di emergenze con estensione sovracomunale o su richiesta di uno o più Sindaci).

Questo primo blocco di funzioni, da gestire in forma associata attraverso atti formali assunti dal Consiglio dell'Unione (convenzioni e/o regolamento), dovrebbe implementarsi gradualmente nel tempo di ulteriori funzioni, tra queste: quella relativa alla gestione finanziaria e contabile; alla gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi; alla polizia municipale e polizia amministrativa locale.

Parallelamente alle convenzioni e/o regolamenti appena richiamati, ulteriori atti che l'Unione potrebbe adottare per ridisegnare l'organizzazione della rete territoriale dei servizi, fanno riferimento alla regolamentazione, da parte dell'Unione, della erogazione e gestione dei **“Servizi alla persona”** - favorendo l'omogeneizzazione delle prestazioni sul territorio e perseguendo l'obiettivo generale di riduzione della spesa a parità di funzioni svolte - ed all'**efficientamento del sistema della mobilità e dei trasporti**. Per entrambi i suddetti aspetti e materie l'Unione potrebbe assumere, di concerto con le amministrazioni comunali, il ruolo di coordinamento ed anche di gestione diretta di alcuni servizi.

Di questi aspetti si tratterà nel dettaglio di seguito.

*Costruire una organizzazione in rete dei principali servizi di base alla popolazione ed alle imprese, da erogare anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie informatiche, e migliorare il sistema della mobilità e del trasporto pubblico locale*

La strategia relativa al conseguimento del suddetto obiettivo prevede la organizzazione dei principali servizi di base secondo un sistema a rete almeno tra i sei comuni volto a favorire una forte complementarietà tra le differenti situazioni dei comuni. L'idea è quella di immaginare l'ambito del Medio Agri caratterizzato da un sistema insediativo policentrico e interdipendente dove i diversi servizi, secondo accettabili standard di efficacia ed efficienza nella erogazione, possano essere presenti o in ogni comune o comunque in uno o più comuni dell'ambito.

Di seguito, in estrema sintesi, si riportano le ipotesi localizzative dei centri per la erogazione dei principali servizi. Maggiori dettagli sono presenti nella Tavola dei Servizi allegata alla strategia integrata proposta.

La strategia d'area ipotizzata per il miglioramento ed il rafforzamento del sistema scolastico è volta a mantenere un presidio scolastico in ogni comune dell'area; tuttavia, per garantire una qualità dell'offerta scolastica elevata, si prevede maggiore sinergia tra gli istituti di formazione della scuola dell'obbligo. Oltre alle attività scolastiche ordinarie da svolgere in strutture polivalenti in ogni comune, sono previsti tre poli (Gallicchio, San Chirico Raparo e Sant'Arcangelo) in cui concentrare, in alcuni giorni della settimana, i bambini/ragazzi dei comuni limitrofi per poter svolgere attività laboratoriali.

La rete territoriale dei servizi sanitari è finalizzata ad assicurare l'assistenza primaria e l'ampliamento dell'offerta delle cure domiciliari in ogni comune. Oltre alla rete di Farmacie, per implementare le attività a domicilio si prevede l'infermiere di comunità che dovrà svolgere interventi di assistenza infermieristica diretta a domicilio, oppure a livello di Ambulatorio Comunale (in ogni comune una sede in struttura polivalente) o Territoriale, in coordinamento con i medici di medicina generale. Infine, il potenziamento del poliambulatorio di Sant'Arcangelo da trasformare in ospedale di comunità per il ricovero di breve periodo di pazienti.

La strategia d'area ipotizzata in relazione alla riorganizzazione ed al potenziamento dei servizi socio-assistenziali prevede il potenziamento delle attrezzature e dei servizi esistenti (struttura socio-riabilitativa a San Martino d'Agri e residenza sanitaria assistenziale a San Chirico Raparo). Inoltre, la realizzazione di una Residenza sanitaria assistenziale (Roccanova.....) che rappresenti il polo di riferimento per la gestione di tutti i servizi socio-assistenziali dell'area.

Per i servizi socio-culturali, si prevede la realizzazione, in strutture dedicate o polivalenti, di Punti di aggregazione (in ogni comune) e Centri sociali territoriali (Missanello e San Martino d'Agri). In tali strutture saranno presenti - in relazione alla dimensione della attrezzatura, alla dimensione economica dei servizi da erogare ed ai costi di gestione complessivi - ambienti attrezzati per incontri e riunioni, sala di lettura (con piccola biblioteca ed emeroteca) e saletta video, spazi attrezzati (connessioni e postazioni individuali) in condivisione per lavoro e studio. Nell'attrezzatura sarà presente uno Sportello sociale ed un punto informazioni. Le attrezzature saranno aperte a tutti i cittadini, anche in base a regolamenti per l'uso, favorendo comunque i rapporti intergenerazionali e forme miste di utenza (oltre ai residenti stabili anche residenti temporanei).

La rete dei presidi di polizia locale, per garantire adeguati standard di sicurezza e controllo del territorio, prevede un presidio fisso in ciascun comune e due sedi di rango superiore a San Martino d'Agri e Sant'Arcangelo. Per i servizi postali si prevedono sportelli informatizzati in ogni comune e sportelli in presenza nelle sedi in cui sono attualmente presenti.

La rete territoriale dei servizi sportivi è finalizzata a garantire attrezzature per lo svago di qualità nel proprio comune e/o in quelli limitrofi. In particolare, in virtù della capacità gestionale e del bacino d'utenza dell'Unione dei comuni, oltre al mantenimento di strutture sportive di base in ogni comune, si prevede il potenziamento di tre centri sportivi polivalenti (Gallicchio, San Chirico Raparo e Sant'Arcangelo) ed il miglioramento dei servizi di trasporto pubblico (anche a chiamata) per consentire gli spostamenti tra i comuni.

Di seguito si riporta il dettaglio degli interventi proposti per le differenti e specifiche linee di azione per quanto riguarda l'obiettivo strategico della riorganizzazione e potenziamento dei servizi.

La strategia d'area ipotizzata per i **servizi socio-sanitari-assistenziali** è articolata intorno ad una linea d'azione **"Riorganizzazione e potenziamento della rete territoriale dei servizi socio-sanitari, assistenziali e servizi alle persone"**.

Linea d'azione **"Riorganizzazione e potenziamento della rete territoriale dei servizi socio-sanitari, assistenziali e servizi alle persone"** - L'obiettivo è ridisegnare l'organizzazione della rete territoriale dei servizi al fine di creare un sistema di garanzie per la salute e per l'integrazione socio-sanitaria

così come rappresentato dal “Piano Regionale della salute e dei servizi alla persona” della Regione Basilicata (triennio 2018-2020).

Un primo intervento è finalizzato ad assicurare ***l'assistenza primaria (ospedale di comunità) e l'ampliamento dell'offerta delle cure domiciliari***. Gli interventi hanno come obiettivo quello di garantire la continuità dell'assistenza primaria, gli interventi domiciliari e l'assistenza in struttura residenziale (*ospedale di comunità*), che rappresenta una struttura territoriale di ricovero breve di pazienti che necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica. L'organizzazione logistico – amministrativa dovrebbe riguardare: gli investimenti per adeguare/ammodernare una struttura esistente (opere ed impiantistica); il personale infermieristico e specialisti medici; beni sanitari (dotazione strumentale) e non sanitari (postazioni pazienti, arredi, etc.); campagna formativa e informativa con predisposizione di materiale divulgativo specifico.

Collegato al servizio è la ***istituzione di reti professionali di operatori sanitari*** finalizzate alla presa in carico delle cronicità e alla tutela delle fragilità. L'intervento prevede l'implementazione del modello dei Punti Unici di Accesso (*interventi di comunità*) con l'introduzione di équipe sociosanitarie itineranti e l'infermiere di comunità. Nel primo caso l'obiettivo è di garantire risposte adeguate, tempestive ed appropriate ai bisogni dei pazienti, nel secondo caso, *l'infermiere di comunità* dovrà svolgere interventi di assistenza infermieristica diretta a domicilio, oppure a livello di Ambulatorio Infermieristico Territoriale in coordinamento con i medici di medicina generale, attività di screening e campagne vaccinali. Un ulteriore intervento fortemente correlato all'ampliamento dell'offerta delle cure domiciliari riguarda la realizzazione di una ***rete integrata di servizi di teleassistenza***, il cui obiettivo è quello di sviluppare servizi integrativi di assistenza socio-sanitaria. L'intervento proposto si articola in più linee di azione, rivolte al rafforzamento dell'assistenza territoriale: il “Patto di Cura” ed il Piano Assistenziale Individualizzato (PAI) quale strumento di integrazione e continuità assistenziale; l'implementazione di *percorsi di cura che utilizzano strumenti di telemedicina* per il monitoraggio dei pazienti, nonché modalità di condivisione delle informazioni cliniche tra i professionisti coinvolti nel percorso di cura sia con tecnologie ICT; la ***rete di Farmacie*** il cui obiettivo è quello di elevare il livello di assistenza di prossimità verso i cittadini residenti e implementare le attività a domicilio ad integrazione dei servizi già offerti. L'obiettivo generale degli interventi è quello di garantire la collaborazione fra le diverse strutture territoriali e ospedaliere nella formulazione degli obiettivi di salute e benessere del territorio, anche in collaborazione con i Servizi Sociali di competenza degli Enti Locali.

Un secondo intervento riguarda la istituzione del servizio di ***Pronto Intervento Sociale***, livello essenziale di assistenza da garantire nei confronti di soggetti deboli in situazioni di emergenza e urgenza sociale. Il servizio dovrebbe intervenire nei casi in cui si verifichi una *condizione di abbandono e di disagio estremo* nella quale la persona si trovi senza possibilità di attivare nell'immediato e autonomamente soluzioni sufficientemente adeguate ad alleviare la condizione di bisogno stessa. Il servizio di Pronto Intervento Sociale prevede: una centrale operativa telefonica che funziona come primo accesso; un nucleo professionale costituito da operatori sociali e infermieristici; una rete di risorse/servizi/strutture attivabili immediatamente dalla centrale operativa.

Un terzo intervento riguarda il potenziamento dei ***servizi di custodia sociale*** finalizzato ad attivare nuove opportunità di inclusione sociale, di aggregazione e di rafforzamento della partecipazione attiva dei residenti nell'erogazione di servizi di prossimità ai soggetti interessati (persone anziane, caregiver di familiari non autosufficienti, giovani e adulti disabili). L'obiettivo generale è quello di

incrementare l'erogazione di servizi socio-educativi e socio animativi per lo sviluppo dell'autonomia finalizzata all'inclusione sociale delle persone disabili e anziane.

Sempre in campo socio-sanitario, un altro intervento riguarda la creazione di **strutture e servizi legati al benessere cura e assistenza** dell'anziano, finalizzato a creare un sistema di accoglienza diffuso, specializzato nell'ospitalità parasanitaria, della salute e del benessere, che, accanto a specifiche attività di cura e di assistenza, ha l'obiettivo di attivare programmi di prevenzione, riabilitazione ed intrattenimento capaci di costruire un modo alternativo di fare accoglienza. L'intervento, coniugando ospitalità diffusa, assistenza ai più deboli e recupero del centro storico, intende migliorare le proprie potenzialità con due interventi: recupero di immobili presenti nei borghi storici; integrare il servizio di assistenza sanitaria primaria mutuandolo attraverso lo sviluppo della teleassistenza/telemonitoraggio utilizzando le tecnologie ICT integrate con altri interventi previsti nei paragrafi precedenti.

Un ulteriore intervento sui servizi assistenziali riguarda il **Servizio Sociale Territoriale**, articolato in presidi territoriali dislocati nei Comuni aderenti all'Unione. Tutti i cittadini residenti, domiciliati e/o in transito nel territorio dell'Unione che hanno necessità di affrontare un bisogno e/o di presentare una richiesta di aiuto possono rivolgersi allo Sportello Sociale per ottenere informazioni: sui servizi e gli interventi socio-assistenziali offerti dall'Unione; orientamento alla rete dei servizi offerti da altri soggetti pubblici e privati che operano nell'ambito dei Servizi Sociali, della solidarietà e dell'inclusione. I servizi offerti possono essere declinati su tre livelli: servizi domiciliari (cura domiciliare, cure igieniche, assunzione di pasti e terapia e riordino dell'abitazione, servizio di trasporto sociale, telesoccorso); servizi semi-residenziali (centro diurno che consente all'anziano di trascorrere le ore diurne in un luogo che offre risposte adeguate alle sue esigenze per mantenere le residue capacità psicofisiche, cognitive e intellettive); servizi residenziali (Appartamenti Protetti, le Case Famiglia, le Comunità Alloggio, le Case Residenza Anziani CRA).

La strategia d'area ipotizzata in relazione al miglioramento e rafforzamento del **sistema scolastico** è articolata in tre linee d'azione **“Favorire processi di inclusione e prevenzione delle disuguaglianze di bambini e ragazzi nella scuola (diritto allo studio)”**, **“Sviluppo delle competenze professionali in settori chiave per lo sviluppo del territorio”** e **“Miglioramento dei servizi formativi, diffusione della società della conoscenza e adozione di approcci didattici innovativi”**.

Linea d'azione **“Favorire processi di inclusione e prevenzione delle disuguaglianze di bambini e ragazzi nella scuola (diritto allo studio)”** - L'obiettivo è quello di innescare processi virtuosi all'interno del sistema scolastico (primario e secondario) nel quale i ragazzi trovano un'opportunità di crescita e sostegno. Alla scuola compete un ruolo centrale nella costruzione dell'identità dell'individuo, per tale ragione la scuola deve porsi in condizioni di “ascolto”, creare situazioni di aiuto “cooperativo” per favorire il benessere e prevenire le situazioni di difficoltà o disagio.

Per perseguire tale obiettivo, le principali attività da realizzare riguardano i seguenti interventi: promuovere la funzione di ascolto a sostegno di ragazzi e famiglie all'interno delle scuole da parte di operatori qualificati (sportelli d'ascolto); promuovere le metodologie innovative che possano sostenere una didattica inclusiva (ICT); promuovere un sistema scolastico innovativo (scuola come

Presidio di Comunità) finalizzato a ideare e sperimentare la scuola come nodo territoriale, aperto alla comunità, per la realizzazione di attività pomeridiane ed estive, non solo educative ma aperte alla cittadinanza, in collaborazione con il terzo settore e la cittadinanza; predisposizione di attività laboratoriali rivolte ai ragazzi sia per la prevenzione all'uso di sostanze nocive (alcol, fumo), sia per l'utilizzo consapevole dei media (social network) e il contrasto al bullismo/cyberbullismo; la predisposizione di laboratori interculturali e di inclusione sociale finalizzati alla inclusione dei cittadini stranieri; la promozione di pratiche per l'accoglienza degli alunni stranieri e di percorsi di coinvolgimento delle famiglie in un'ottica interculturale; la formazione rivolta agli insegnanti sulle tematiche dell'interculturale e sugli strumenti volti a facilitare l'integrazione di studenti di origine straniera nel sistema scolastico locale.

Linea d'azione **"Sviluppo delle competenze professionali in settori chiave per lo sviluppo del territorio"** - L'obiettivo è quello di innescare processi virtuosi nel sistema scolastico di secondo grado per formare e indirizzare gli studenti ad affrontare le sfide di innovazione del futuro, attraverso il potenziamento delle loro competenze specialistiche in alcuni settori ritenuti fondamentali per lo sviluppo dell'area del Medio-Agricola, ovvero il settore agroalimentare e la tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, in relazione anche alla vocazione turistica del territorio. Gli interventi della linea di azione interesseranno in modo specifico l'Istituto di Istruzione Superiore "Carlo Levi" di Sant'Arcangelo che potrebbe diventare un Hub di riferimento della formazione primaria e secondaria per i Comuni dell'Unione ed anche per un territorio più ampio (situazione in parte già esistente da potenziare e specializzare ulteriormente in sinergia con plessi ed istituti comprensivi della montagna materana e del senese).

Per perseguire questo obiettivo, un primo intervento riguarda la qualificazione professionale, intesa come strumento per il contrasto al processo di impoverimento demografico e per il potenziamento e la qualificazione del capitale umano. Sulla base dei principali fabbisogni espressi dal territorio (inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, sostegno all'economia locale legata alle vocazioni territoriali), gli interventi riguardano: la realizzazione di percorsi di formazione professionale finalizzati alla creazione di figure professionali in alcuni settori specifici quali la filiera agro-alimentare, il turismo e i servizi per la valorizzazione e promozione del territorio; la previsione di stage formativi presso le aziende agro-alimentari, turistiche e altre realtà operanti nel territorio; la creazione di "ambienti creativi" per il supporto alle imprese e i fabbisogni professionali espressi dal mondo produttivo attraverso la qualificazione del capitale tecnologico e umano (luogo di condivisione e coworking). In riferimento a questo ultimo intervento, l'obiettivo è quello di creare una "piccola officina" (Fablab) strutturata su tre macro aree: alternanza scuola lavoro, le imprese interessate potranno avvicinarsi alla scuola e agli ambienti creativi, per sperimentare una logica inversa di alternanza scuola lavoro che veda la scuola come polo di innovazione da trasferire ai territori; creatività e sviluppo di impresa, lo spazio è aperto ai creativi, agli artigiani, alle imprese per favorire lo sviluppo di nuovi progetti, lo scambio di idee, la cooperazione e la nascita di imprese innovative (start up); istruzione e formazione, tutte le scuole del territorio (primaria e secondaria di primo e secondo grado) avranno la possibilità di utilizzare gli spazi e le attrezzature del FabLab per sviluppare progetti didattici per la sperimentazione operativa con riferimento ad alcuni settori specifici (sicurezza ambientale, agro-alimentare, etc.).

Un secondo intervento riguarda l'allestimento di laboratori polifunzionali al di fuori dell'orario scolastico, in cui realizzare iniziative professionalizzanti dirette a tutti coloro che volessero



specializzarsi in specifici settori (agricoltura, artigianato, turismo). L'obiettivo è quello di creare uno spazio diffuso polifunzionale per intercettare esigenze formative specifiche e specialistiche in maniera da garantire il massimo accesso ai soggetti interessati (studenti, apprendisti, disoccupati, inoccupati). In tal senso, certamente l'utilizzo di strutture esistenti già attrezzate potrebbe favorire tale processo, ci si riferisce in particolare all'Istituto di Tecnico di Stato per l'Agricoltura di San Brancato che presenta nel suo interno una serie di laboratori ben attrezzati: laboratorio di microbiologia, laboratorio di viticoltura, laboratorio di analisi sensoriale e laboratorio di trasformazione agro-alimentare.

In stretta relazione con i primi due interventi, anche la organizzazione di corsi extracurricolari il cui obiettivo è duplice: fornire agli studenti strumenti e competenze idonee; accrescere la consapevolezza di essere parte attiva dello sviluppo dell'economia locale. L'azione prevede diverse tipologie di corsi extracurricolari differenziati per ordine e grado, anche attraverso la implementazione di piattaforme informatiche dedicate, con l'obiettivo di coinvolgere insegnanti, studenti e la comunità in un processo di lettura e comprensione della complessità del sistema territoriale, supportandoli nello sviluppo di capacità progettuali in relazione alle risorse che il territorio offre. I corsi potranno essere strutturati sui seguenti temi: mappatura dei luoghi naturali, del patrimonio storico, delle associazioni, degli artigiani e delle aziende, delle istituzioni presenti sul territorio; attività didattiche outdoor per conoscere e osservare il territorio sotto il profilo naturalistico, paesaggistico e agrario; attività di rete con altre scuole come momento di incontro per discutere e confrontarsi sulle attività svolte e su quanto osservato.

Linea d'azione **“Miglioramento dei servizi formativi, diffusione della società della conoscenza e adozione di approcci didattici innovativi”** –L'azione persegue i seguenti obiettivi: potenziare le aree disciplinari di base nella scuola del primo ciclo anche attraverso attività sperimentali di ricerca-azione (didattica preventiva e di sviluppo); fornire un supporto specialistico a vantaggio delle fasce più deboli (disabili, studenti con disturbi dell'apprendimento, bambini e ragazzi immigrati); formazione dei docenti con percorsi qualificati ed innovativi per l'acquisizione/aggiornamento di metodi di valutazione e potenziamento didattico; diffondere la società della conoscenza; favorire approcci didattici innovativi.

Un primo intervento previsto per perseguire gli obiettivi assunti, riguarda il supporto specialistico a vantaggio dei bambini e ragazzi migranti teso a favorire l'integrazione dei minori migranti nella scuola. L'intervento si articola in due azioni: la progettazione e realizzazione di specifici percorsi didattici di integrazione rivolti a studenti della scuola del primo ciclo e genitori; azioni di supporto per favorire la partecipazione con particolare attenzione ai minori non accompagnati (servizi di mobilità e trasporto, visite sul territorio).

Un secondo intervento riguarda il potenziamento delle aree disciplinari di base, differenziati per ordine e grado, attraverso la formazione e l'aggiornamento di docenti e formatori della scuola del primo ciclo di istruzione (metodologie didattiche, sperimentazione di percorsi didattici innovativi). L'obiettivo è quello di potenziare le competenze dei docenti della scuola col fine ultimo di accrescere le competenze delle aree disciplinari di base degli studenti, nonché favorire la sperimentazione di percorsi didattici innovativi prevedendo la realizzazione di laboratori per l'apprendimento e lo sviluppo delle abilità di calcolo, dell'abilità di lettura, comprensione e di scrittura.



Un ulteriore intervento dovrebbe essere finalizzato alla qualificazione e l'apprendimento delle competenze linguistiche (inglese) degli alunni/studenti attraverso la organizzazione di corsi specifici, anche in relazione della prova INVALSI.

Un quarto intervento riguarda l'allestimento di laboratori per promuovere l'educazione ambientale ed una conoscenza più approfondita del territorio e delle sue tradizioni avvalendosi delle nuove tecnologie informatiche (didattica integrata). Le attività sono finalizzate alla creazione di laboratori didattici per la riscoperta, la riappropriazione e la valorizzazione della cultura tradizionale del territorio. L'obiettivo generale è quello di promuovere nelle nuove generazioni una identità culturale per rafforzare il senso di appartenenza al territori affinché i giovani possano esserne i promotori. Le attività laboratoriali potranno riguardare i seguenti temi: ricerca storica e artistica dei beni ambientali, artistici e culturali presenti nel territorio, anche attraverso uscite di osservazione e di studio sul territorio per la produzione di una guida turistica del territorio; attività di orienteering per avvicinarsi all'ambiente naturale e al territorio; attività di laboratorio per rendere gli alunni competenti nell'uso delle nuove tecnologie anche per la gestione di prodotti multimediali; laboratori per scoprire la cultura ed il folclore locale, le tradizioni eno-gastronomiche ed i prodotti tipici locali.

Un ultimo intervento è volto a favorire la creazione di pluriclassi innovative introducendo approcci sperimentali e investendo sugli scambi tra le scuole dei diversi comuni (rete di scopo) con l'ausilio di centri di competenza nazionali (si veda il progetto Piccole Scuole promosso dall'Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa, INDIRE). L'obiettivo generale è quello di migliorare l'esperienza didattica e formativa nelle piccole classi e nelle pluriclassi attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali quali mezzo per realizzare attività in parallelo (web conference) tra classi dell'area e le classi appartenenti ad altre realtà di aree interne nazionali. Per questo motivo, si considera di particolare interesse ed elemento qualificante dell'intervento la possibilità di intervenire sulle competenze del corpo docente chiamato a confrontarsi con l'ambiente delle pluriclassi, con uno specifico focus sulle competenze digitali e sull'utilizzo di tali competenze al fine del miglioramento della didattica. L'intervento intende agire sulle seguenti esigenze: fare dell'esperienza delle pluriclassi e della tenuta di alcuni istituti (a livello di numero di iscritti, di attività extracurricolari realizzate), un'opportunità di crescita piuttosto che un elemento ostativo alla permanenza di intere famiglie interessate alla formazione dei propri ragazzi; supportare la classe docente nella progettazione e realizzazione di percorsi formativi qualificanti e innovativi (sia per i bambini/ ragazzi che per i docenti stessi). Al fine di perseguire tali obiettivi, le attività previste riguardano: il coinvolgimento di centri di competenza nazionale e la redazione di specifici progetti; l'attivazione di gemellaggi con altre scuole; l'accesso alla piattaforma e-Twinning per comunicare, collaborare, sviluppare progetti e condividere idee; la implementazione di laboratori digitali utilizzabili per le attività di ricerca/confronto a distanza e per tutte le attività dedicate agli studenti (scambi tra le scuole dell'area e tra queste e le altre aree); l'attivazione di momenti di incontro e di scambio culturale con le università; la predisposizione di materiali di lavoro per il confronto sia all'interno dell'area dell'Unione Medio-Agri che con altre aree interne del territorio regionale/nazionale; la condivisione dei risultati attraverso la rete di scopo.

*Buone pratiche (INDIRE, progetto piccole scuole):*

La strategia d'area ipotizzata per **Rendere efficiente il sistema di trasporto pubblico locale** per favorire gli scambi e le relazioni tra i comuni (TPL) è articolata intorno ad una linea

d'azione **“Miglioramento della mobilità al fine di rendere più accessibili i servizi essenziali e favorire lo sviluppo del territorio”**.

Linea d'azione **“Miglioramento della mobilità al fine di rendere più accessibili i servizi essenziali e favorire lo sviluppo del territorio”** - L'obiettivo è il consolidamento di modalità innovative in tema di trasporto pubblico locale al fine di razionalizzare il servizio offerto non essendoci un sistema unitario, accessibile e razionalizzato (tratte di percorrenza, orari, fermate).

Per perseguire tale obiettivo un primo intervento potrebbe riguardare la istituzione di un fondo sociale per la mobilità finalizzato ad agevolare la fruizione del trasporto pubblico locale da parte di persone in condizione di fragilità sociale. L'intervento prevede contribuzioni relative agli abbonamenti agevolati a favore delle categorie sociali che si trovano in situazione di particolare difficoltà economica o di particolare fragilità (famiglie numerose, anziani, cittadini migranti).

Un secondo intervento riguarda la realizzazione di un nuovo servizio di TPL consortile con l'obiettivo di migliorare l'offerta di mobilità sia interna all'area dell'Unione che verso l'esterno. Il servizio dovrà essere riorganizzato secondo una nuova rete integrata di servizi che risponderà ad esigenze di mobilità sia ordinarie (mobilità interna) che straordinarie (mobilità esterna), con l'approvazione del piano di rete del TPL e delle eventuali convenzioni con soggetti privati per la gestione del TPL. Il servizio dovrà essere adeguato e rimodulato sulla base dell'analisi O/D per le varie tipologie di spostamento e coordinato con la rimodulazione del programma corse e gli orari del TPL. In particolare, le attività da implementare riguardano: l'analisi conoscitiva e interpretativa della dello stato di fatto; il potenziamento dell'attuale sistema TPL dell'Area (Piano di Rete d'Area concertato con gli enti sovraordinati e i soggetti gestori dei servizi di trasporto extraurbano); nuovi servizi urbani di collegamento con i nodi di interscambio da adeguare con idonee info-strutture in grado di promuovere una migliore accessibilità/mobilità sia interna che verso l'esterno dell'area di competenza dell'Unione del Medio-Agri; integrazione del servizio TPL consorziale interno con un'offerta di servizi a chiamata (taxi collettivo) per intercettare la domanda di spostamenti non sistematici; sviluppo di un sistema di tariffazione integrata. Ulteriori interventi riguardano il miglioramento della mobilità attraverso la messa in sicurezza delle fermate e dei punti di snodo con l'obiettivo di promuovere l'accessibilità e l'attrattività del TPL con l'adeguamento dei nodi di accesso e delle fermate del servizio (marciapiedi e banchine, pensiline, paline informative, illuminazione per garantire una miglior sicurezza e confort durante i tempi di attesa del bus).

Un terzo intervento è finalizzato alla istituzione del servizio di trasporto sociale, l'obiettivo generale è quello di garantire accompagnamenti saltuari (o continuativi per determinate utenze) verso strutture ospedaliere e strutture scolastico/formative/ricreative. Il servizio è rivolto a coloro che sono impossibilitati a raggiungere autonomamente il luogo di cura o la sede formativa (ma in grado di essere trasportati senza l'ausilio di personale medico e/o infermieristico) e che non abbiano parenti in grado di assicurare l'accompagnamento. In affiancamento a tale servizio l'istituzione del Taxi sociale, che si sostanzia nella sperimentazione di servizi di trasporto a chiamata per “utenza debole”. Il servizio è destinato alle persone con ridotte capacità motorie ed a quelle che, vivendo in condizione di isolamento abitativo e/o disagio sociale, non possono usufruire dei mezzi pubblici per accedere ai servizi territoriali. Il servizio prevede tre tipologie di trasporto: spostamenti programmati finalizzati all'espletamento di commissioni della vita quotidiana (spesa, pagamenti, ritiro pensione, visite mediche di base, ecc.) all'interno del territorio comunale o nelle immediate vicinanze; spostamenti programmati al di fuori del territorio comunale al fine di accedere ai servizi

sociali e sanitari distrettuali; spostamenti per favorire l'accesso di gruppi a Centri diurni e/o sociali distrettuali.

Valorizzare il patrimonio naturale e culturale, favorendo lo sviluppo del turismo ed una maggiore consapevolezza dei valori identitari delle comunità e dei luoghi, e promuovere interventi di rigenerazione urbana degli abitati e dei centri storici

La strategia ipotizzata per perseguire l'obiettivo generale è articolata intorno a 2 linee d'azione **“Promuovere la fruizione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale”** e **“Recupero e valorizzazione dei borghi storici”**.

Linea d'Azione **“Promuovere la fruizione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale”**.

Promuovere la fruizione del patrimonio naturale e culturale ha una forte valenza sia per i residenti, per i quali si accresce la qualità della vita con la predisposizione di maggiori servizi, sia per i turisti, per la presenza di risorse naturali e culturali diffuse nell'area del Medio Agri. In particolare, per favorire la fruizione delle bellezze naturalistiche, paesaggistiche e architettoniche dell'area, si prevede lo sviluppo di un percorso turistico, accessibile con diverse modalità, che, utilizzando la viabilità carrabile esistente e realizzando tratti ciclo-pedonali più sicuri, connette i comuni dell'area del Medio Agri. Oltre ai sei comuni oggetto specifico della sperimentazione ed interessati dalla ricerca, sono stati considerati anche i comuni di Armento, Castelsaraceno ed Aliano che rappresentano significativi punti di forza e di attrazione nella promozione di strategie di valorizzazione turistica dell'area, soprattutto per la presenza, come nel caso di Aliano e Castelsaraceno, di importanti attrattori turistici.

Le attività di promozione del cicloturismo in Italia e all'estero rappresentano iniziative dal forte impatto culturale ed economico. La vicina Regione Calabria ha attivato importanti attività di valorizzazione del turismo sostenibile e della mobilità lenta con lo sviluppo della “Ciclovía dei Parchi”, a cui è stato assegnato l'Oscar italiano del Cicloturismo 2021. Anche in Basilicata ci si sta muovendo lentamente in questa direzione, con due grandi progetti che interessano la Basilicata e la riconnettono a Puglia, Campania e Calabria. Il primo è la “Ciclovía dell'Acquedotto Pugliese”, che unisce Puglia e Campania passando per il territorio lucano. L'altro è la “Ciclovía della Magna” Grecia, che ha un'estensione di circa 1.130 chilometri e che attraversa Basilicata, Calabria e Sicilia. Un'altra iniziativa degna di nota è l'itinerario denominato “la Ciclovía dei boschi sacri da Pescopagano a Castrovillari” che attraversa la parte occidentale della provincia di Potenza dal confine campano a quello calabro. Quest'ultimo itinerario promuove anche l'attraversamento della Val d'Agri con le tappe Calvello-Sarconi e Sarconi-Castelsaraceno (passando per Spinoso, San Martino d'Agri e San Chirico Raparo).

A valle di queste considerazioni, la proposta per il Medio Agri è quella di riconnettersi ad iniziative già in atto e promuovere in maniera ancora più significativa lo sviluppo del turismo sostenibile e della mobilità lenta. A tal fine, si propone una riorganizzazione del sistema di mobilità lenta nelle aree più interne, attraverso una rete “diffusa e capillare” di nodi e servizi in grado di rispondere congiuntamente alle esigenze della popolazione residente e dei visitatori dell'area. L'idea è di riorganizzare il trasporto intorno a nodi intermodali attrezzati e corredati - a seconda della popolazione e dei servizi presenti - di una dotazione minima (ma variabile) di mezzi a basso impatto ambientale (auto e bici anche elettriche) per il trasporto dei cittadini residenti e dei visitatori,

utilizzabili in modalità sharing ed interagenti con un sistema di trasporto a chiamata e sistemi di car pooling.

Collegata alla proposta di realizzare il nuovo itinerario di valorizzazione turistica dell'area, la recente promozione del percorso "MTB Raparello" di circa 30 km, che si sviluppa nei territori dei comuni di San Chirico Raparo, San Martino d'Agri e Castelsaraceno; il percorso, da percorrere in mountain bike, può essere suddiviso in tre itinerari per trekking (Bosco Cerreto, Anello Fieghi-Cerreto, Anello Reale-S.Quaranta, Spartosa). L'iniziativa è stata promossa e viene gestita dal Gruppo Escursionistico "Lupi del Raparo" con sede a San Chirico Raparo.

La gestione del servizio e la fornitura delle attrezzature ai comuni sarà in capo all'Unione dei comuni, e sarà determinata dalla stagionalità, dagli usi e dalle necessità che a diverso modo insorgeranno. Le attrezzature saranno organizzate in aree intermodali (16), situate nei centri abitati, in prossimità di aree di sosta e infrastrutture di collegamento sovralocale. A tal proposito di prevedono interventi per l'attraversamento della Fondovalle dell'Agri in sicurezza nei pressi degli svincoli di Armento, Gallicchio-Missanello, Roccanova-San Brancato.

A partire dall'itinerario turistico principale, si prevede l'adeguamento della segnaletica, la riorganizzazione della rete sentieristica e degli itinerari esistenti, secondo una rete di mete culturali e naturalistiche fruibili (in diverse modalità). In questo senso, dovranno essere valorizzate e coordinate le progettualità già in essere, come ad esempio gli itinerari legati alla rete dei percorsi naturalistici (es. Parco dei Calanchi, Murgia di Sant'Oronzo, Ponte tibetano), alle produzioni enogastronomiche (si veda l'intervento che riguarda il rafforzamento della relazione tra il settore agricolo e il turismo), ai beni archeologici, ai tracciati storico-religiosi e storico-artistici (percorsi e monasteri dei monaci bizantini). Apposite aree di sosta sono state individuate in punti strategici dei percorsi (inizio, fine o intermedi), al fine di organizzare al meglio la fruizione, gli arrivi con mezzi pubblici e la sosta delle auto in aree adeguatamente attrezzate e segnalate, ed eventualmente soggette a sorveglianza.

Nell'ambito di questa linea di azione figurano diverse possibili modalità di intervento sul patrimonio naturale, finalizzate a realizzare, adeguare e migliorare le strutture e infrastrutture per favorire una migliore valorizzazione e fruizione delle risorse e la diffusione del turismo ecosostenibile. In particolare, per favorire la salvaguardia e la valorizzazione di aree di particolare pregio ambientale (es. siti Natura 2000 e altre aree di interesse naturalistico) potranno essere previste: specifiche opere di recupero dell'ambiente fisico e naturale funzionali a progetti di valorizzazione sociale ed economica; opere di adeguamento, realizzazione e miglioramento di infrastrutture connesse alla loro fruibilità (sentieristica, centri visita, etc.); allestimenti tematici, anche al fine di sviluppare forme innovative di turismo ecosostenibile. L'obiettivo generale è quello di favorire la gestione, la protezione e valorizzazione del patrimonio naturale, per il sostegno allo sviluppo socio-economico ed al turismo sostenibile, con particolare riferimento alle aree rurali.

Per quel che riguarda, invece, il patrimonio culturale gli interventi sono finalizzati alla sua tutela e valorizzazione. In particolare, potranno essere previsti: interventi volti al recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio culturale nelle sue diverse declinazioni (materiali e immateriali), compresa la messa in sicurezza dei siti; la predisposizione di strutture di servizio; il posizionamento di segnaletica e cartellonistica; la realizzazione di portali web dedicati; la realizzazione di un "sistema museale territoriale". Tali interventi sono finalizzati alla creazione e alla valorizzazione di itinerari tematici diretti a promuovere la conoscenza e la fruizione turistica dei siti di interesse

culturale-identitario e storico-artistico, in maniera tale da realizzare una “rete territoriale” per favorire lo sviluppo economico del territorio.

In tal senso, occorre fare leva sulle risorse disponibili e su una rinnovata capacità di programmazione degli enti locali per innescare processi virtuosi di valorizzazione, partendo anche (e soprattutto) da “buone pratiche progettuali” avviate anche nell’area, con l’obiettivo di generare modelli replicabili in relazione alle singole specificità che il territorio offre e soprattutto, anche in questo caso, per favorire forti iniziative sinergiche alla scala sovracomunale.

Aliano e Castelsaraceno, con offerte differenti, rappresentano già un forte contesto attrattivo per i turisti provenienti anche da altre regioni e realtà estere. Armento, il terzo comune che è stato considerato in un inquadramento di area vasta, rappresenta un territorio dalle forte potenzialità in tema di valorizzazione di risorse naturalistiche e culturali; in particolare, progetti come il recupero e riuso del Borgo storico del Casale ed il potenziamento come itinerario ciclabile, nel più esteso itinerario cicloturistico che si propone, dell’attuale collegamento tra la strada di fondovalle ed il centro abitato rappresentano importanti occasioni per valorizzare il territorio del Medio Agri.

I tre Comuni, all’intorno dell’area in cui sono compresi i sei comuni considerati in modo specifico, rivestono un ruolo strategico per la promozione dell’area più interna del Medio Agri per le connessioni che potrebbero attivare con l’area del Lagonegrese (Castelsaraceno) della montagna materana (Aliano) e dell’area interna del Camastra- Alto Sauro (Armento).

La proposta dell’itinerario turistico che connette e mette in rete le nove realtà territoriali dei comuni interessati, con una attenzione al rilevante patrimonio culturale presente nei centri storici degli abitati ed al patrimonio naturalistico diffuso sul territorio, sviluppa una prima proposta avanzata nel primo incontro del Living Lab dal gruppo di partecipanti del comune di Gallicchio e riguarda il “Progetto Turistico” promosso dall’Amministrazione Comunale. Il progetto è finalizzato alla promozione del territorio e delle sue risorse culturali, enogastronomiche e naturali attraverso una serie di interventi (materiali che immateriali) finalizzati sia all’utilizzazione del patrimonio edilizio dismesso del borgo antico per praticare processi di ospitalità diffusa, sia alla valorizzazione delle risorse naturalistiche attraverso la riattivazione di percorsi turistici e dei sentieri, la realizzazione di portali dedicati e di info point, della cartellonistica e segnaletica, che alla sperimentazione di tour turistici anche avvalendosi della tecnologia della “realtà aumentata” (turismo sensoriale). Anche in questo caso l’iniziativa, se integrata con altri interventi e inserita in un circuito a valenza territoriale, potrebbe rappresentare certamente un ulteriore strumento per innescare processi di sviluppo sia per la fruizione delle risorse che per la valorizzazione del patrimonio culturale-identitario-naturale che caratterizza l’area del Medio-Agri.

#### **Linea d’azione “Recupero e valorizzazione dei borghi storici”.**

Il decremento della popolazione di un’area interna come la Val d’Agri, il progressivo trasferimento verso centri con maggiori servizi e con una rete infrastrutturale migliore, influisce sull’abbandono e il degrado del patrimonio immobiliare, sia storico sia moderno. Il recupero e il riuso degli immobili può rappresentare anche un atteggiamento sostenibile, affinché sia limitato il consumo di suolo. Inoltre, gli interventi sulle facciate e sulle coperture, eseguiti mantenendo i caratteri tipologici originari, migliorano l’aspetto complessivo dell’abitato e l’appetibilità all’acquisto.



Si prevede che l'Unione dei comuni del Medio Agri costituisca una Centrale unica per la gestione, il recupero e la valorizzazione del patrimonio immobiliare.

Nel caso in cui gli immobili siano privati e non occupati, la Centrale unica può acquistarli e contribuire al consolidamento e al recupero, per poi garantire le destinazioni d'uso di seguito proposte. Se il privato non vuole vendere la proprietà, è possibile compartecipare nella realizzazione degli interventi e stabilire i termini per il comodato d'uso dell'immobile per un numero finito di anni, prevedendo eventuali defiscalizzazioni. In alternativa, dopo aver realizzato congiuntamente gli interventi, il privato può rendere l'immobile disponibile per periodi temporanei (si pensi ai flussi turistici della stagione estiva). Infine, può avvenire che pubblico e privato compartecipino nella realizzazione degli interventi e l'immobile rimanga pienamente disponibile al privato, ma alla condizione che deve essere occupato e/o fittato per un numero predefinito di anni. Nel caso in cui gli immobili siano pubblici, la Centrale unica procede agli interventi di consolidamento e di recupero, al fine di realizzare la rete primaria di coordinamento delle funzioni strategiche.

Questi sono possibili scenari di concreto riuso del patrimonio, così come se ne possono prevedere altri in base alla capacità della Centrale unica di individuare modalità di partecipazione e coinvolgimento della popolazione; ciò che è assolutamente certo è che devono essere ricercate modalità affinché gli immobili recuperati siano occupati e utilizzati per non vanificare gli interventi eseguiti e le risorse messe a disposizione.

Le destinazioni d'uso degli immobili acquistati e recuperati dalla Centrale unica e di quelli messi a disposizione dai privati possono essere legati a delle funzioni prioritarie: la ricettività turistica, l'accoglienza e la residenza diffusa per anziani; di conseguenza, sono necessari anche dei centri di gestione e coordinamento, nonché di servizi associati alla riuscita della strategia. A seconda delle caratteristiche degli immobili, possono essere individuate le destinazioni d'uso più idonee. Per esempio, la ricettività turistica potrebbe avvenire negli edifici storici di dimensioni maggiori, l'accoglienza potrebbe essere garantita negli immobili plurifamiliari e la residenza diffusa per anziani nelle residenze monofamiliari di facile accessibilità. Invece, i centri di gestione e coordinamento, nonché i servizi associati, possono essere stabiliti negli edifici pubblici o nei locali al pian terreno degli edifici residenziali.

A seguito di analisi conoscitive mirate e della redazione dei Piani Integrati di Conservazione (PIC), incentivati dal Programma Operativo Val d'Agri, è possibile individuare delle categorie di intervento per la riqualificazione delle facciate e delle coperture, quali:

Negli ultimi anni i borghi ed i centri storici minori sono stati definiti come nuove destinazioni turistiche; è proprio cercando di migliorare questa condizione che è necessario sfruttare al meglio le opportunità legate agli interventi indicati dalle diverse normative, nazionali e regionali. È importante collegare il Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni, istituito all'articolo 3 della Legge n. 158/2017, anche ad altri canali di finanziamento, che siano i Piani Operativi Regionali a valere sui Fondi Comunitari (FESR e PSR – FEASR). Realizzare dei progetti integrati garantirebbe dei risultati importanti nel medio e lungo periodo rafforzando la competitività di questi centri storici anche in termini di qualità di vita, servizi e patrimonio culturale offerto.

Le iniziative da sviluppare nell'area sono immaginate ovviamente sulla scia di programmi promossi dalla Regione anche in anni recenti (ci si riferisce in particolare al progetto "Ospitalità nei borghi" di livello interregionale che ha interessato Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise e Toscana ed alla iniziativa della Giunta Regionale del 2015 con



l'approvazione del "Progetto strategico regionale per la rivitalizzazione dei centri storici" e la emanazione dell'Avviso pubblico a sportello per la presentazione di progetti per la rivitalizzazione dei centri storici della regione.

### Rafforzare il sistema economico con interventi nei settori trainanti dell'agricoltura e dell'artigianato

La strategia d'area ipotizzata per promuovere **politiche di sviluppo locale** innovative è articolata intorno a quattro linee d'azione **"Rilanciare il settore agricolo e forestale per creare nuove occasioni di impiego connesse alle eccellenze della filiera agro-alimentare, della zootecnica e all'uso integrato delle nuove tecnologie"**, **"Rafforzare la competitività delle eccellenze produttive territoriali, attraverso un aumento della capacità di fare rete e favorendo l'insediamento di nuove realtà imprenditoriali soprattutto giovanili"**, **"Miglioramento degli standard del sistema alimentare agricolo in chiave sostenibile"** e **"Attività di ricerca e innovazione"**.

Linea d'azione **"Rilanciare il settore agricolo e forestale per creare nuove occasioni di impiego connesse alle eccellenze della filiera agro-alimentare, della zootecnica e all'uso integrato delle nuove tecnologie"**.

Un primo intervento riguarda la riqualificazione e valorizzazione dei presidi nelle aree montane (rifugi, alpeggi, frantoi) quali opportunità per l'insediamento di nuove attività imprenditoriali legate alle economie della montagna. Preliminarmente occorre fare il censimento delle strutture potenzialmente idonee ad essere recuperate dando priorità a quelle prossime alla rete sentieristica.

Un secondo intervento riguarda la realizzazione del catasto comprensoriale dei terreni con l'attivazione di uno sportello integrato (gestione associata del servizio catasto) che permetta di sostenere percorsi di associazionismo fondiario e la riattivazione delle proprietà boschive (tema legato anche agli usi civici), come preconditione per promuovere anche investimenti sulle risorse rinnovabili con particolare riferimento alla filiera bosco-legno-energia; in tal senso la mappatura in ambiente GIS delle aree abbandonate diviene questione prioritaria (realizzazione banca dati geolocalizzata). In stretta relazione alla implementazione di un Sistema Informativo Comprensoriale dei Terreni, un ulteriore intervento riguarda la progettazione e realizzazione dell'Anagrafe Zonale relativa alle maggiori produzioni agricole di pregio presenti nell'area, ovvero ai vigneti e agli uliveti; quest'ultimi, peraltro, rappresentano una risorsa importante per l'economia agricola della zona non solo legata alla trasformazione dell'olio, ma per le potenzialità legate all'economia indotta che potrebbe generare. Ci si riferisce in particolare, così come emerso durante le attività dei LivingLab, alla possibilità di utilizzare le materie prime anche per scopi diversi (ad es. cosmetica). Per tale ragione, la istituzione dell'anagrafe zonale potrebbe migliorare il sistema della conoscenza e la messa in rete dei produttori in maniera tale da rafforzare la produttività delle filiere legate alla coltivazione dell'ulivo.

In relazione al catasto comprensoriale, la redazione del Piano di Gestione Forestale in forma associata finalizzato a garantire la salvaguardia delle foreste la ottimizzazione della gestione del patrimonio boschivo, la sua valorizzazione anche per scopi ricreativi, la salvaguardia della biodiversità, a promuovere l'economia montana e le rispettive filiere produttive nonché lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali attraverso la protezione e il razionale utilizzo del suolo e il recupero produttivo delle proprietà fondiarie frammentate e dei terreni abbandonati.

Si ritiene che l'intervento possa favorire una maggiore collaborazione tra enti pubblici e privati per: sostenere lo sviluppo di forme di gestione associata delle proprietà forestali pubbliche e private; promuovere e coordinare la formazione e l'aggiornamento degli operatori e la qualificazione delle imprese; la gestione sostenibile del prelevamento e il mantenimento della riproduzione della biodiversità, nonché dei servizi ecosistemici (difesa del suolo, ricarica delle falde acquifere, conservazione della biodiversità, salubrità dell'aria, produzione di funghi e tartufi, produzione di selvaggina per attività venatoria, servizi turistico-fruttivi,); garantire la sostenibilità della gestione forestale anche per quei boschi abbandonati o in cui i proprietari non hanno più la forza per utilizzarli; la riqualificazione, la fruizione e valorizzazione della viabilità storica che attraversa il bosco o le aree agricole in abbandono, la cui perdita cancella la memoria locale storica del territorio; garantire il presidio territoriale e la rivitalizzazione del mercato del legno, ottimizzando le attività di pianificazione e utilizzazione forestale per promuovere la filiera corta bosco-legno.

In riferimento all'ultimo aspetto, particolarmente interessante risulta il progetto pilota "La fabbrica del biomattone" proposto dal Comune di San Chirico Raparo finalizzato a recuperare e valorizzare la biomassa legnosa disponibile in abbondanza sul territorio utilizzandola come materia prima per la produzione del biomattone o woodbrick nel campo della bioedilizia. Si ritiene che il progetto possa rappresentare una buona pratica non solo per l'utilizzo sostenibile delle risorse del territorio per creare una filiera locale legata all'utilizzo oculato della risorsa boschiva, ma anche per attivare processi di inclusione finalizzati al primo inserimento lavorativo dei soggetti con maggior disagio sociale, compresi i "migranti" che popolano le comunità del Medio-Agri.

Un terzo intervento riguarda l'attivazione di processi di inclusione attraverso la promozione dell'agricoltura sociale quale valore aggiunto delle politiche sociali e modello di sviluppo rurale di qualità a favore della collettività per sostenere azioni di riabilitazione e di inclusione sociale e lavorativa a beneficio di persone svantaggiate o a rischio di esclusione sociale. L'intervento è rivolto agli anziani, ai "soggetti deboli" a rischio esclusione sociale, all'inserimento sociale e lavorativo dei migranti. L'intervento potrebbe essere contestualizzato all'interno di un progetto più ampio per creare una rete alimentare che integra il sistema delle mense scolastiche pubbliche.

Un ulteriore intervento riguarda la capacità di intercettare i canali di finanziamento per sostenere e rafforzare il settore agricolo-forestale, ovvero finalizzati: alla ristrutturazione, digitalizzazione e innovazione per accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali attraverso l'attivazione di strumenti e servizi finanziari dedicati; alla promozione e l'orientamento al mercato delle aziende agricole, agroalimentari e forestali favorendo processi di ammodernamento, anche gestionale, di riconversione, di adeguamento dimensionale delle strutture produttive, anche ai fini di superare la frammentazione fondiaria; a rafforzare i sistemi di certificazione, di qualità riconosciuta e di etichettatura; a efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche, sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica; a sostenere la creazione ed il consolidamento di filieri locali e dei canali di vendita diretta. In riferimento a quest'ultimo aspetto, la mancanza di un sistema agroalimentare locale strutturato rappresenta un elemento di criticità, l'obiettivo è quello di intercettare le istanze che provengono da gruppi di cittadini orientati a un sistema alternativo del cibo (gruppi di acquisto solidale), che intende organizzare localmente la produzione di filiera corta, senza far ricorso alla grande distribuzione mettendo a rete i vari soggetti (dalle mense scolastiche, ai ristoranti, alle famiglie, ai singoli, ai negozi di vicinato). A tal fine, la istituzione di una cabina regia locale (o rete di professionisti) che coordini la progettualità per l'accesso ai finanziamenti è azione ritenuta fondamentale.

Un quinto intervento riguarda l'attivazione di iniziative volte a favorire la creazione del Biodistretto (o distretto rurale) quale strumento per lo sviluppo territoriale (regolamentato da

un disciplinare e da un marchio registrato), attraverso il coinvolgimento attivo della collettività (agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e enti locali) per la gestione sostenibile delle risorse sulla base del modello biologico di produzione e consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, ristorazione di qualità, mense pubbliche bio). La promozione del biodistretto (o distretto rurale): è integrata con la promozione del territorio e la fruizione delle sue peculiarità; si fonda sulla caratterizzazione agricola dell'uso delle risorse locali negli assetti del territorio e nella gestione del paesaggio e dell'ambiente; ha una specializzazione peculiare, che non risiede nel bene particolare che in esso si realizza ma nella capacità di offrire un insieme composito e integrato di beni e servizi che traggono la propria caratterizzazione dalla provenienza da un dato territorio (per citarne alcuni: Grottino di Roccanova, Olio di Missanello, Insaccati di San Chirico Raparo). In tal senso, il percorso intrapreso dal Comune di Roccanova con la sottoscrizione del Patto d'Azione "Strategie di sviluppo locale per la valorizzazione integrata e sostenibile del patrimonio enogastronomico, turistico, culturale ed ambientale nell'area del Grottino di Roccanova DOP" certamente rappresenta un primo tassello che va in questa direzione e trova fondamento, peraltro, da parte della Regione Basilicata che ha inserito il Comune di Roccanova all'interno del Parco delle Cantine di interesse regionale con l'obiettivo di *"garantire la difesa dell'ecosistema, il restauro del paesaggio, il rispristino dell'identità storico-culturale, la valorizzazione ambientale anche in chiave economica-produttiva ecocompatibile soprattutto attraverso il sostegno all'agricoltura urbana"* (LR 12/2010). Un ulteriore intervento per la creazione del Biodistretto riguarda la valorizzazione del settore olivicolo, che nell'area rappresenta un elemento distintivo non solo per le caratteristiche e la varietà della materia prima di buona qualità, ma anche dal punto di vista paesaggistico (territorio di Missanello). In tal senso, la costituzione di un consorzio per la produzione e la tutela dell'olio rappresenta certamente un primo passo per il riconoscimento e la certificazione di garanzia sulla qualità del prodotto e la sua provenienza geografica (DOC).

Al fine di rilanciare il settore agricolo e forestale, ulteriori interventi da realizzare riguardano: la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali attraverso lo sviluppo di attività connesse (agrituristiche, fattorie didattiche); la strutturazione e il coordinamento di spazi idonei finalizzati a creare la rete di mercati dei contadini locali; la formazione degli operatori agricoli, coinvolgendo non solo il mondo della formazione e della scuola ma anche i portatori locali dei saperi (agricoltori professionisti e non), l'obiettivo è quello di creare una rete specializzata degli operatori agricoli da impiegare "a chiamata" in relazione alla domanda; definire un insieme di azioni di marketing territoriale per la conoscenza, comunicazione e promozione dell'immagine del territorio in riferimento al patrimonio enogastronomico, turistico, culturale ed ambientale per attrarre nuove attività economiche e favorire lo sviluppo delle imprese locali.

**Linea d'azione "Rafforzare la competitività delle eccellenze produttive territoriali, attraverso un aumento della capacità di fare rete e favorendo l'insediamento di nuove realtà imprenditoriali soprattutto giovanili".**

In riferimento a questa linea d'azione un primo intervento riguarda la promozione di processi di integrazione, aggregazione e cooperazione delle imprese, delle filiere e dell'offerta dei prodotti agricoli e forestali favorendo la creazione di reti. L'obiettivo da perseguire, avvalendosi di una cabina di regia, è quello di favorire processi cooperativi e associativi, realtà imprenditoriali soprattutto giovanili per intercettare i fondi legati alla nuova programmazione comunitaria legati sia al redigendo Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Basilicata che agli obiettivi della

Politica Agricola Comune (PAC) per sostenere la vivacità e la redditività economica delle zone rurali attraverso finanziamenti e azioni a sostegno dello sviluppo rurale.

Il consolidamento e l'efficientamento del sistema logistico rappresenta certamente un intervento necessario per favorire l'abbattimento dei costi di produzione, di trasporto e distribuzione dei prodotti della filiera agro-alimentare nonché per l'apertura verso nuovi mercati di nicchia. Per perseguire tali obiettivi, alcuni interventi richiamati nel presente documento certamente vanno in questa direzione (adeguamento infrastrutturale), tuttavia occorre modulare un piano di interventi specifici finalizzato alla individuazione e allestimento di poli logistici integrati (non esclusivi) per lo stoccaggio dei prodotti agroalimentari e forestali, la lavorazione e trasformazione dei prodotti (ad esempio settore caseario) in maniera tale da realizzare un hub logistico di prossimità preferibilmente in aree che presentano già una buona dotazione di opere di urbanizzazione (San Brancato, area produttiva di Missanello con recupero parziale delle strutture dell'APOGEO).

In riferimento all'insediamento di nuove realità imprenditoriali soprattutto giovanili, lo strumento su cui fare leva è certamente quello delle politiche comunitarie della PAC finalizzato alla concessione di un sostegno a giovani imprenditori agricoli dietro presentazione di un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola (sostegno del primo insediamento). La natura dell'intervento è quella di offrire opportunità e strumenti per attrarre giovani nel settore agricolo e per consentire di attuare idee imprenditoriali innovative verso approcci produttivi maggiormente sostenibili sia in termini di ambiente, sia in termini economici e sociali.

Un ulteriore intervento riguarda il rafforzamento della relazione tra il settore agricolo e il turismo. Per un ambito territoriale con una spiccata vocazione turistica e che, al tempo stesso, conserva caratteristiche di ruralità, il rafforzamento delle relazioni con le risorse locali e, in modo particolare con quelle agro-ambientali, è decisivo al fine di perseguire uno sviluppo territoriale sostenibile. In particolare, occorre fare leva sulle caratteristiche endogene del territorio che potenzialmente sono in grado di rafforzare tale legame, ovvero: la qualità dell'ambiente naturale e del paesaggio del territorio rurale "aperto", che presenta un buono stato di manutenzione degli elementi strutturali del paesaggio agrario, delle sistemazioni idraulico-agrarie, della viabilità rurale. In tal senso, il consolidamento del processo di "modernizzazione" che ha interessato il paesaggio agrario negli ultimi anni (ad es. la realizzazione d'impianti viticoli di Missanello o il recupero di fabbricati rurali a fini ricettivi) può contribuire a rilanciare il territorio; il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale delle campagne a fini residenziali, turistico-ricettivo o agriturismo rappresenta non solo un fattore importante per garantire il presidio territoriale, ma consente di mantenere la presenza dell'attività umana onde evitare il progressivo abbandono, con conseguenze negative in termini di dissesti e alterazione delle caratteristiche estetico-percettive del paesaggio stesso; l'uso del suolo ancora prevalentemente agricolo deve essere considerato come una risorsa chiave per l'economia locale, con le imprese che da un lato devono tendere a specializzarsi verso nicchie di mercato qualificanti (come il vino e l'olio) e, dall'altro, indirizzarsi verso lo sviluppo della multifunzionalità con una forte integrazione con l'attività turistica sia aziendale (agriturismo) sia territoriale (turismo rurale). Il settore agricolo, quindi, deve rappresentare l'asse strategico fondamentale per garantire non solo lo sviluppo economico dell'area ma anche per il mantenimento della qualità paesaggistico-ambientale del territorio. In tal senso, il rafforzamento della tipicità non solo del prodotto agricolo ma anche del modo di utilizzazione del territorio rurale può rappresentare certamente la chiave di volta per il rafforzamento delle relazioni tra attività agricola e turismo. Nel quadro delineato, ulteriori interventi dovrebbero riguardare: la

programmazione strategica per coinvolgere i diversi stakeholders operanti sul territorio interessati al rilancio del settore agricolo (e turistico); il potenziamento delle competenze professionali nell'ambito del marketing e del management aziendale attraverso un avvicinamento al mondo della ricerca e il potenziamento di azioni rivolte a favorire l'aggregazione delle imprese ai diversi livelli (marchi territoriali, impianti di trasformazione e/o gestione consortile, mercati contadini etc.).

Linea d'azione **“Miglioramento degli standard del sistema alimentare ed agricolo in chiave sostenibile”**. Il legame tra persone sane, società sane e un pianeta sano pone i sistemi alimentari sostenibili al centro del Green Deal europeo, la strategia dell'UE per una crescita sostenibile e inclusiva. Gli obiettivi dell'UE sono volti a: garantire la sicurezza alimentare di fronte ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità; ridurre l'impronta ambientale e climatica del sistema alimentare dell'UE; rafforzare la resilienza del sistema alimentare dell'UE; guidare la transizione globale verso la sostenibilità competitiva dal produttore al consumatore. In tal senso, l'azione delle politiche comunitarie è volta a stimolare l'economia, migliorare la salute e la qualità della vita dei cittadini e tutelare la natura. Per perseguire tali obiettivi si ritiene che le attività da porre in essere debbano essere in grado di intercettare le risorse economico-finanziarie legate alla nuova programmazione comunitaria, nazionale e regionale legata alla PAC che sostiene gli agricoltori e garantisce la sicurezza alimentare dell'Europa in linea con la strategia generale del Green Deal.

In particolare, le risorse da attivare prioritariamente attraverso la PAC nel breve/medio periodo dovrebbero:

- sostenere la creazione ed il consolidamento di filiere locali e dei canali di vendita diretta, anche online, dei prodotti agroalimentari e forestali migliorandone l'integrazione con le tipicità e vocazioni territoriali;
- favorire la conservazione ed il ripristino della fertilità, struttura e qualità del suolo promuovendo tecniche di coltivazione e gestione sostenibile, anche al fine di ridurre i rischi di degrado, inclusi l'erosione ed il compattamento;
- efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche nel comparto agricolo ed agroalimentare, valorizzando i sistemi irrigui a livello aziendale e consortile, promuovendo lo stoccaggio e il riuso della risorsa anche attraverso pratiche agronomiche;
- incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e da prodotti e sottoprodotti di origine agricola, zootecnica e forestale, favorendo lo sviluppo di comunità energetiche;
- implementare e/o potenziare l'infrastruttura telematica e digitale per favorire la diffusione della banda larga ed ultra-larga nelle aree rurali, potenziare la qualità dei servizi ICT e migliorare le competenze di imprese e cittadini per garantire un utilizzo ottimale delle nuove tecnologie, contribuendo alla riduzione del Digital Divide;
- contribuire al rafforzamento dell'offerta del settore vitivinicolo, incrementando la competitività attraverso il miglioramento qualitativo e l'adeguamento delle strutture produttive, il rilancio della viticoltura in una logica di sviluppo territoriale integrato e al rafforzamento delle posizioni di mercato di nicchia;
- migliorare la competitività e la qualità della produzione dell'olio, incentivando il valore aggiunto delle attività realizzabili in modalità collettiva al fine di migliorare i servizi e



favorire la modernizzazione delle dotazioni strutturali (produzione, trasformazione, stoccaggio e imbottigliamento).

#### Linea d'azione **"Attività di ricerca e innovazione"**.

Nell'ambito di questa linea di azione, si colloca il progetto "R-InnoVA: Ricerca e Innovazione per la transizione circolare delle Aree Interne: l'HUB della Val D'Agrì". Il soggetto proponente del progetto è il CNR con la partnership di diversi soggetti, tra i quali il Comune di Sant'Arcangelo (Comune capofila), Roccanova e altri comuni appartenenti all'alta valle dell'Agri (Tramutola; Grumento Nova; Marsico Nuovo; Montemurro).

Il progetto è stato candidato a seguito dell'Avviso pubblico dell'Agenzia per la Coesione Territoriale per la manifestazione di interesse per la candidatura di idee progettuali da ammettere ad una procedura negoziale finalizzata al finanziamento di interventi di riqualificazione e rifunionalizzazione di siti per la creazione di Ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno (progetti finanziati a valere sulle risorse del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR). Il progetto prevede la realizzazione nel Comune di Sant'Arcangelo di un polo di Innovazione (Hub territoriale di ricerca e trasferimento di conoscenze) finalizzato ad *"ospitare un centro servizi per la valorizzazione della ricerca (condotta sulle tematiche delle aree interne) (...) l'edificio hub e la rete di foresterie individuate nell'area saranno adeguati ad ospitare le attività di ricerca, sperimentazione, formazione e knowledge transfer, nonché attività di incubatore d'impresa"* (Progetto R-InnoVA). In particolare, *"la proposta intende contribuire a contrastare il processo di marginalizzazione in corso nel territorio, caratterizzato da fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione, riduzione del welfare, degrado e abbandono del patrimonio culturale, riduzione del presidio del territorio, contrazione delle attività economiche"* (Progetto R-InnoVA), il polo ospiterà: l'"Innovation Lab" concepito come spazio dinamico attrezzato per l'organizzazione di attività di community engagement, interfaccia con il territorio, attività formative e di incubatore d'impresa; quattro laboratori tematici denominati "room fisico/virtuali" per la prevenzione e il monitoraggio dello stato di salute dei cittadini (Room Prevenzione e Monitoraggio Salute e Benessere), le attività di ricerca e di alta formazione per il sistema scolastico e formativo locale (Room Memoria, Educazione e Formazione), l'attivazione di processi di urbanistica partecipata e collaborativa (Room Arte e Rigenerazione Urbana), le attività di ricerca e sperimentazione in tema di transizione energetica in contesti storici (Green & Agri-food Room), laboratori di ricerca transdisciplinare per le scienze sociali (Room di Ascolto Sociale). Le room tematiche avranno una proiezione territoriale nei cinque comuni della Valle che compongono il partenariato territoriale, tra cui Roccanova (polo agri-food). Si ritiene che il progetto possa innescare processi virtuosi di sviluppo e innovazione sui principali temi di interesse (innovazione, cultura, scienza, produttività, sviluppo sociale, etc.), con il duplice obiettivo: generare modelli scalabili, replicabili e integrabili con ulteriori iniziative locali in relazione alle singole specificità che il territorio offre; rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili in linea con l'Obiettivo 11 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Alcune delle attività/iniziative previste dal progetto, potrebbero essere localizzate nell'area produttiva di Missanello - come proposto dalla Amministrazione comunale e dal gruppo di partecipanti al Living Lab del comune di Missanello - con recupero, anche parziale, delle strutture dell'APOGEO. In particolare, potrebbero essere previsti laboratori di ricerca e produzione, oltre che aree di commercializzazione, per prodotti di cosmesi derivanti dalla lavorazione dell'olio prodotto



nell'area o ancora prodotti di "cosmesi vegetale" derivanti dalla coltivazione e lavorazione di erbe officinali. Dala la estensione delle strutture esistenti, oggi in abbandono, oltre alle attività prima proposte potrebbero prevedersi anche una struttura comunque per attività ricettive e di intrattenimento o altri servizi di cui potrebbero fruire tutti i comuni dell'area del Medio Agri. La posizione centrale della struttura esistente rispetto all'area fa della stessa un poitenziale importante nodo di riferimento. L'Unione dei Comuni, risolti in prospettiva i contenzioni ed i vincoli d'uso che oggi interessano l'impianto alberghiero, potrebbero promuovere un preliminare bando esplorativo, aperto ad operatori ed imprenditori, per acquisire disponibilità ed idee concrete per il recupero ed il riuso degli immobili. Si potrebbe anche pensare ad una gestione pubblico-privato che, almeno in una fase iniziale, potrebbe garantire le necessarie risorse pubbliche per avviare l'intervento di riuso.

### Migliorare le infrastrutture esistenti in termini di sicurezza e percorribilità

La strategia d'area, rispetto a questo obiettivo, è articolata in una linea d'azione **"Miglioramento dei livelli di sicurezza della rete viaria e adeguamento della viabilità dell'area"**.

Linea d'azione **"Miglioramento dei livelli di sicurezza della rete viaria e adeguamento della viabilità dell'area"** - L'obiettivo generale è quello di assicurare standard più elevati di sicurezza degli automobilisti e ciclo-pedoni, attraverso l'adeguamento di alcuni tratti viari legati sia alla viabilità di accesso all'area (SS598) che a quella interna all'area.

Per perseguire tali obiettivi gli interventi prioritari dovrebbero riguardare: l'adeguamento della fondovalle dell'Agri (SS 598) attraverso al realizzazione della terza corsia in alcuni tratti compresi tra lo svincolo di San Martino d'Agri e quello di San Brancato con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità dell'area (previo studio di fattibilità) e dotare l'area di un adeguato livello di accessibilità ed efficienza, gli interventi sono finalizzati a rendere idonei e sicuri gli accessi da parte dei mezzi pesanti e leggeri (adeguamento dei nodi esistenti lungo la SS598 ) nei punti nevralgici della statale con la rete viaria di collegamento dei centri abitati; la realizzazione di percorsi ciclopedonali in sede protetta (non solo l'itinerario principale di collegamento dei centri abitati sui due versanti del fondovalle, ma anche altri tratti che si collegano al primo); il rifacimento del ponte di attraversamento torrente Nocito tra San Chirico e Castelsaraceno; l'adeguamento della strada provinciale di collegamento tra San Brancato a Roccanova; la realizzazione di idonei spazi di sosta e una opportuna regolamentazione del traffico al fine di massimizzare la sicurezza stradale e ottimizzare la circolazione (canalizzazioni, area semaforica a San Brancato).

### 3. Il Progetto Bandiera

Il progetto bandiera della strategia integrata per il Medio Agri fa riferimento alla strategia specifica collegata al seguente obiettivo:

**Creare le condizioni perché il territorio sia attrattivo per soggetti e gruppi non residenti;**

L'obiettivo di invertire le tendenze demografiche e contribuire alla crescita della comunità è ciò che muove anche l'intenzione di investire sull'accoglienza in generale (migranti, turisti, *smartworkers*, anziani, ricercatori, artisti) facendo in modo di rendere attrattivi questi territori per diverse tipologie di utenti non residenti, creando in questa maniera anche opportunità di lavoro per persone che desiderano rimanere. In tal senso è necessario riferirsi alla precedente linea di azione per il "Recupero e riuso dei centri storici" dei comuni del Medio Agri.

Per una vera e corretta integrazione dei migranti è necessario coinvolgere attivamente gli abitanti della comunità ospitante. Partecipare attivamente ai processi di integrazione permette di far conoscere alla popolazione accogliente i reali motivi che spingono così tante persone ad abbandonare i propri Paesi d'origine.

E' necessaria una diversa e diffusa cultura dell'accoglienza e soprattutto la consapevolezza che, a certe condizioni, l'accoglienza può diventare un'opportunità di sviluppo dei territori.

Sempre più spesso il tema dell'accoglienza dei migranti si lega a quello del recupero e della valorizzazione dei centri storici. L'uso da parte dei migranti di queste parti di città è anche una forma di presidio degli stessi. La loro presenza, oltre a garantire la riqualificazione fisica del centro storico, permette di rivitalizzare l'intero ambito accrescendo il numero di residenti e garantendo, in un certo modo, anche la continuità di quelle piccole attività commerciali presenti, altrimenti destinate a morire.

In Basilicata si registrano molte esperienze di successo nel campo dell'accoglienza dei migranti; oltre alla presenza di organizzazioni private e del terzo settore che operano attivamente in alcuni progetti promossi dai comuni, merita di essere evidenziato l'importante ruolo svolto dalla Fondazione della Città della Pace che opera sul territorio regionale da diversi anni.

La Fondazione è stata costituita nel 2011 con la collaborazione della Regione Basilicata, dei Comuni di Scanzano Jonico e di Sant'Arcangelo e del World Center for Compassion of Children. La "Città della Pace" vuole essere un centro di riferimento, a livello nazionale, per la diffusione della cultura della pace tramite l'accoglienza dei minori, accompagnati da famiglie o tutor, provenienti da aree di conflitto. La "Città della Pace" non deve essere considerata solo come un luogo dove trovano sicurezza e protezione i bambini e le loro famiglie che provengono da nazioni colpite da conflitti armati ma deve ritenersi un tempo e uno spazio dove è possibile educare alla pace e ricevere una formazione.

Il tema della accoglienza dei migranti è stato anche proposto nelle strategie di sviluppo di alcune Aree Pilota nell'ambito del Sistema Nazionale Aree Interne (SNAI). Si tratta però di casi limitati che, peraltro, in fase di attuazione hanno ridimensionato gli interventi in origine programmati.

Nella strategia per il Medio Agri si propone la definizione ed implementazione di un **Programma Intercomunale per l'Accoglienza**.

Dai sopralluoghi effettuati nei sei Comuni dell'Unione dei Comuni del Medio Agri è emersa la possibilità di organizzare l'accoglienza dei migranti secondo un modello di tipo reticolare e diffuso,

anche per poter rivitalizzare i centri storici minori e recuperare strutture pubbliche e private ormai dismesse da diversi anni.

Una tale idea era già emersa nello studio di fattibilità per la realizzazione della “Città della Pace” promosso dalla regione nel 2008 ed interessava proprio i comuni del Medio Agri<sup>1</sup>. Le indicazioni di allora trovarono solo parziale attuazione nella esperienza di accoglienza diffusa nel comune di Sant’Arcangelo e nelle iniziative di San Chirico Raparo.

Oggi, a partire da quelle che giudichiamo “buone pratiche locali” di accoglienza si potrebbe realizzare e consolidare un modello di accoglienza a rete nell’area interessata dal progetto RIPROVARE (dove, anche di recente, sono stati promossi nuovi progetti di accoglienza per esempio a Missanello e Gallicchio). Un tale modello risulta chiaramente incompatibile con la esperienza dei CAS; in tal senso dovrebbe valutarsi la necessità di chiudere e/o riconvertire l’attuale CAS presente nel comune di Missanello ospitato in una struttura isolata fuori dell’abitato. Si tratta di una esperienza che non favorisce, anche sulla base di quanto emerso nelle discussioni con i partecipanti al LL, adeguati processi di integrazione ed inclusione sociale dei migranti accolti. Più in generale, l’esperienza dei CAS, centri di prima accoglienza per una permanenza limitata ad alcuni mesi in attesa del riconoscimento dei soggetti accolti, andrebbe radicalmente riconsiderata nella normativa e legislazione nazionale, anche in riferimento al fatto che l’accoglienza nei centri si prolunga per molti mesi o anni.

Il modello organizzativo che si vuole realizzare prevede l’insediamento di servizi diffusi sul territorio, aperti non solo agli ospiti accolti ma all’intera comunità. La presenza di nuovi residenti consentirebbe di mantenere i servizi base di cittadinanza che, anno dopo anno, sono stati depotenziati o eliminati a causa della ridotta domanda e delle difficoltà economiche delle Amministrazioni comunali nella gestione dei servizi.

Le Amministrazioni dispongono di immobili che possono essere destinati a funzioni gestionali, amministrative e di rappresentanza oltre alla disponibilità di diversi beni immobili diffusi da destinare all’accoglienza dei migranti.

Nella promozione dei progetti di accoglienza sarà necessario coinvolgere le associazioni del terzo settore che dovranno accompagnare gli Enti locali nella corretta gestione dei servizi. Inoltre, le stesse associazioni dovranno coinvolgere in maniera attiva la popolazione locale organizzando eventi formativi.

Legare il progetto di accoglienza a programmi di rigenerazione dei centri storici minori potrebbe generare una rilevante offerta di strutture abitative recuperate che, a fronte di una debole domanda abitativa da parte dei residenti, possono essere destinate ad usi turistici e ricettivi, oltre che ad accogliere famiglie di migranti sulla base di programmi di integrazione e inclusione sociale promossi dalla Unione e dai Comuni e gestiti dagli stessi con il coinvolgimento di imprese del terzo settore, cooperative sociali.....etc.

Nel progetto RIPROVARE la questione emersa con evidenza - sia dalla ricerca sul campo che dalla partecipazione ai dibattiti tematici del Living Lab - è sicuramente relativa all’interesse per iniziative

---

<sup>1</sup> L’ipotesi progettuale è stata anche oggetto di alcune ricerche e studi coordinati dal Prof. Pontrandolfi in ambito universitario. Si cita in particolare il lavoro di ricerca di tesi dell’ing. Angela Petrigliano che ha sviluppato ed approfondito una analoga ipotesi progettuale per l’area pluricomunale della valle del Serrapotamo.

di accoglienza da parte delle comunità locali; un tale interesse è anche legato alla possibilità che alcune persone accolte (in particolare nuclei familiari) possano rimanere e costruire progetti di vita in loco, contribuendo, peraltro, al mantenimento di alcuni servizi ed al rallentamento dei processi di declino demografico delle comunità locali.

Per quanto riguarda i servizi per l'accoglienza, organizzati in rete tra i vari comuni al fine di ottimizzare le risorse, dovranno rafforzarsi le relazioni tra i comuni ed in particolare il sistema del TPL per supportare la offerta di servizi da parte dei Comuni organizzati in rete. Alcuni servizi saranno a disposizione dell'intera comunità mentre altri saranno pensati principalmente per facilitare i migranti nel loro percorso di vita nella nuova comunità. Tra i più importanti proposti:

- servizio di assistenza legale necessario per i migranti per avere un riferimento di un professionista esperto che possa guidarli nelle pratiche necessarie per ottenere i permessi di soggiorno e, successivamente la cittadinanza oltre che per tutte le pratiche necessarie per l'inserimento lavorativo e l'assunzione.
- servizio psicologico con presenza di un mediatore (Taliani & Vacchiano, 2006)
- scuola di lingua italiana e inglese (questo disponibile anche per i residenti italiani) con possibilità di attivare corsi di lingua araba tenuti dai migranti proponendo un'offerta formativa di valore per l'intera Regione.
- luogo di culto inter-religioso
- attività laboratoriali che possano coniugarsi bene con i bisogni della comunità, del territorio e dei migranti
- asilo nido con figura professionale esperta di multiculturalità, attento e ricettivo anche nei confronti dei bisogni dei bambini e delle famiglie migranti: questo permetterà ad entrambi i genitori di andare a lavorare.
- inserimento delle donne straniere nel settore professionale della cura e nell'assistenza di anziani e bambini; possibile introduzione di progetti di cohousing sociale e reti di baby-sitting
- servizio di facilitazione per acquisizione patente da parte dei migranti (convenzione con scuole guida, corsi e manuali di teoria tradotti in lingua straniera) con duplice funzione: aumentare l'autonomia dei nuovi abitanti sul territorio, limitati più degli altri dalla carenza dei collegamenti pubblici (spesso del tutto assenti per destinazioni e in orari "non convenzionali" come p.e. luoghi e giorni di culto musulmano), e formare gli stessi migranti ad una abilità utile allo sviluppo di nuovi servizi da offrire all'intera area intercomunale, come il trasporto a chiamata per abitanti e visitatori, il trasporto scolastico, l'assistenza domiciliare con ritiro/consegna di beni non reperibili in paese, etc.

Inoltre, sempre per facilitare processi di inclusione dei potenziali nuovi residenti è necessario sviluppare una strategia che abbia come obiettivi prioritari la definizione delle pratiche di regolarizzazione (permesso di soggiorno, lavoro regolare ecc.) dei richiedenti asilo (con un'attenzione anche, soprattutto in prospettiva futura, ai cosiddetti "migranti economici" ed ai "migranti ambientali") ed i processi di cittadinanza (Ambrosini, 2020); processi cioè che permettono ad una persona di sentirsi parte di una comunità e permettono a questa stessa di accoglierla e iniziando a vederla non più come straniero ma come parte della comunità stessa: questo può avvenire attraverso la costruzione di rapporti informali che caratterizzano la quotidianità.

In riferimento all'ambito lavorativo ed alle opportunità che potrebbero permettere ai migranti di rimanere sul territorio è necessario promuovere corsi di formazione finalizzati alla occupazione dove possano essere appresi i mestieri legati alla vocazione ed alle domande del territorio (in particolare turismo e agricoltura). Durante le attività del Living Lab è emersa ad esempio nel comune di Missanello, ma non solo, la domanda di lavoratori per la potatura e la cura delle piante di olivo. In tal senso, la istituzione di strutture di servizio dedicate che possano agevolare le pratiche di assunzione regolare di lavoratori in agricoltura e favorire l'incrocio tra domanda ed offerta, rappresenta un intervento prioritario nella strategia di sviluppo dell'area.

Allo stesso modo vanno sostenute ed incentivate iniziative imprenditoriali autonome eventualmente promosse da cittadini migranti accolti. Di seguito si elencano alcune condizioni necessarie:

- un processo di cittadinanza già ben avviato con un'ampia conoscenza del territorio e delle sue dinamiche e un inserimento all'interno della comunità già ben consolidato (per questo possono essere molto utili alcuni dei servizi pensati ed elencati in precedenza come lo sportello legale, le attività laboratoriali che posso agevolare gli incontri tra migranti e autoctoni)
- la conoscenza degli obblighi e delle procedura da seguire per la costituzione di un'impresa (ci sono dei corsi specifici (vedi Elyme - MateraHub) oppure si potrebbero pensare dei corsi appositi di educazione imprenditoriale per la comunità e per i migranti - vedi Sicomoro).
- la possibilità di accedere ad agevolazioni e bandi specifici per persone che vogliono avviare un'attività imprenditoriale
- il supporto da parte della comunità una volta avviata l'impresa

La promozione di occasioni di lavoro per i nuovi residenti non può essere in competizione con analoghe e necessarie iniziative rivolte ai residenti locali ed in particolare ai giovani ancora presenti sul territorio. Un concreto percorso di inclusione dei migranti nella comunità che accoglie deve invece favorire iniziative che vedano compresenti, come protagonisti, residenti e nuovi cittadini.

Nella stesura definitiva della proposta progettuale sviluppata nel progetto RIPROVARE, ed in riferimento al tema della accoglienza, verranno indicate le strutture e gli immobili, nei diversi comuni, da recuperare e destinare alle nuove funzioni. In particolare dovranno considerarsi immobili da recuperare da destinare a strutture ricettive (alloggi singoli nei centri storici per nuclei familiari – il modello Sant'Arcangelo) ed edifici più grandi per la ospitalità, ad esempio, di minori non accompagnati o altre tipologie di soggetti (si veda ad esempio il caso della struttura dell'ex-Brefotrofio a San Chirico Raparo e di un possibile riuso della stessa per progetti di accoglienza).

*La presente relazione in bozza è stata elaborata da **Piergiuseppe Pontrandolfi**, Antonello Azzato e Priscilla Dastoli, con il contributo di Francesca Alemanno ed Elena Mamone; tutti componenti della Unità di Ricerca Locale dell'UNIBAS nell'ambito del progetto RIPROVARE.*